

# L'A

**Periodico mensile  
di economia,  
politica,  
tecnica agraria e  
zootecnica, ambiente**

## L'AGROTECNICO OGGI

Bruxelles. La sede  
della Commissione Europea.



## L'AGROTECNICO TECNICO EUROPEO



**Pronti...via! Iniziano gli  
esami di abilitazione pro-  
fessionale. La parola ai can-  
didati, molte le donne.**



**"Vivere il rurale".  
Il punto di vista italiano  
sull'Health Check della PAC**



**Cernobbio. Focus  
Coldiretti sui consumi  
al tempo della crisi**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. -  
Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"  
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84

Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni  
Direzione, redazione e amministrazione:  
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.  
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì  
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569  
**ATTENZIONE!** In caso di mancato recapito, rinviare  
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente  
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



vodafone

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici ha scelto Vodafone

**Con Vodafone Station  
internet veloce e telefono  
subito attivi nella tua sede di lavoro,  
facile e senza attese**

Life is now







# Riconoscimento all'estero del titolo professionale di Agrotecnico

C'è chi va in Polinesia e chi nella più vicina Spagna.  
Ma ovunque gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati possono vedersi riconosciuto il loro titolo  
professionale, perchè è "europeo" a tutti gli effetti

**I**l Trattato istitutivo della Comunità Europea ha sancito tra gli altri l'importante obiettivo della libera circolazione di persone e servizi tra gli Stati membri, consentendo come ultimo approdo ai lavoratori autonomi e subordinati di esercitare la propria professione in uno Stato membro diverso da quello in cui hanno conseguito la relativa qualifica professionale.

Alla base di tutto vi sono gli articoli 14 e 18 del Trattato istitutivo della Comunità Europea (*il Trattato di*

*Roma*) che prevedono rispettivamente la libera circolazione delle persone ed il diritto per ogni cittadino dell'Unione di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

Ciò presuppone una scelta di fondo a favore di un mercato che non ammette l'esistenza di frontiere né preveda ostacoli allo spostamento delle persone.

L'effettiva realizzazione di questo concetto ha richiesto un lungo processo di maturazione tanto che, solo

a partire dalla Convenzione applicativa degli accordi di Schengen entrata in vigore il 26 marzo 1995, si può dire compiuto il passo decisivo per l'istituzione di un mercato senza ostacoli alla libera circolazione per le persone.

Il Parlamento europeo ha sottolineato da subito la sua posizione a favore dell'ottenimento della massima libertà di spostamento delle persone come uno dei diritti fondamentali dell'uomo.

Dalla eliminazione degli ostacoli





alla libera circolazione di persone e servizi tra Stati membri deriva, per quanto qui ci interessa, per i cittadini la facoltà di esercitare una professione in uno Stato membro diverso da quello in cui hanno acquisito la relativa qualifica professionale e di potersi lì stabilire per esercitare in via continuativa la propria attività. Perché questo scopo possa trovare piena realizzazione il Trattato ha previsto l'approvazione di specifiche direttive al fine di regolamentare il reciproco riconoscimento tra gli Stati membri dei titoli di studio abilitanti. Il cammino intrapreso in questo senso non è stato privo di ostacoli e solo a partire dagli anni settanta, con l'emanazione delle prime direttive, ancorché di tipo settoriale *in primis* relative alle professioni sanitarie e all'architettura, la disciplina del riconoscimento della mobilità professionale ha iniziato il suo sviluppo.

In origine erano state prodotte ben cinquanta direttive poi divenute sedici a seguito di un processo di semplificazione normativa.

È emersa infatti da subito la necessità di armonizzare ed unificare le diverse discipline dei riconoscimenti per non creare un quadro frammentario e disarticolato che avrebbe comportato confusione e disparità di trattamento tra titoli e professioni. Questo percorso è giunto a compimento nel settembre 2005 con l'emanazione della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento all'estero delle qualifiche professionali e recepita in Italia con il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, che ha sostituito le sedici Direttive complessivamente emanate negli anni in materia.

Il compimento di questo percorso ha riscosso notevole attenzione da parte degli organi di informazione e ha comportato un notevole sforzo divulgativo da parte degli Ordini professionali per fornire ai professionisti iscritti nei propri Albi tutte le informazioni e gli strumenti per usufruire appieno del riconoscimento delle qualifiche professionali negli altri Stati dell'Unione europea. Negli ultimi tempi anche molti Agrotecnici ed Agrotecnici laureati iscritti all'Albo stanno inviando richieste di chiarimento in merito al riconoscimento in Europa del titolo professionale di "Agrotecnico" conseguito in Italia.

Sul punto pare quindi necessario soffermarsi brevemente ricordando che l'Unione Europea a più riprese



Bruxelles. Palazzo della Commissione Europea.

ha provveduto, in ossequio alle disposizioni del Trattato istitutivo, alla emanazione di specifiche Direttive per regolare il riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati dai Paesi partners.

Per quanto qui di interesse, si deve precisare che sino al 14 ottobre 2003 gli Agrotecnici erano ricompresi nella Direttiva 92/51/CEE recepita in Italia con il Decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319 che regolamentava i titoli di studio di livello intermedio.

Dopo quella data, in relazione al fatto che per l'iscrizione nell'Albo venne previsto un titolo di laurea di primo livello, gli Agrotecnici sono stati invece ricompresi nella Direttiva 89/48/CEE recepita in Italia con il Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, che regolamentava i titoli professionali di più alto livello.

Ora tali Direttive sono state abrogate -come detto- dalla più recente Direttiva 2005/36/CE del 7 settembre 2005 che determina i principi generali ed i livelli di riconoscimento dei titoli e delle qualifiche professionali acquisite in altri Stati membri e riguarda dunque anche il riconoscimento del titolo di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato negli altri Paesi europei.

Tale Direttiva è anche conosciuta come "Direttiva Zappalà" dal nome dell'europarlamentare italiano Stefano Zappalà che ne è stato relatore il quale in numerose interviste ha sottolineato che il principio generale che ispira la direttiva è quello del reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali da

parte degli Stati membri sviluppando in modo più semplice ed efficace la libera circolazione dei professionisti, sottolineando come quest'ultima costituisca uno dei principali doveri dell'Unione.

Perché l'Europa sia coesa e vi sia integrazione tra i suoi abitanti è necessario fare in modo che i principi contenuti nel Trattato istitutivo non rimangano solo sulla carta ma diventino una realtà e ciò è possibile innanzitutto coinvolgendo i cittadini nelle loro attività quotidiane, semplificando e armonizzando le normative che le presidono.

Il principio alla base della Direttiva è quello di dare vita ad un sistema di riconoscimento delle professioni che sia il più agile ed efficace possibile ed applicabile a tutte quelle regolamentate.

Va sottolineato inoltre l'ulteriore aumento della qualità delle prestazioni professionali rese, sotteso alla possibilità per i professionisti di interagire con colleghi di altri Stati, portatori di altre esperienze, a tutto vantaggio dei cittadini che dovranno fruire dei servizi resi.

Una ulteriore ed importante novità, assente nelle precedenti direttive, è data dalla previsione di una specifica disciplina per poter eseguire nello Stato ospitante prestazioni anche a carattere occasionale, senza necessità di stabilirvi permanentemente i servizi.

L'ambito di applicazione di tale Direttiva è previsto all'art. 2 che ne enuncia l'applicazione a tutti i cittadini di uno stato membro, compresi i liberi professionisti "che vogliono esercitare... una professione

regolamentata in uno Stato membro diverso da quello in cui hanno acquisito le loro qualifiche professionali".

Il Paese ospitante è pertanto obbligato a permettere al professionista migrante l'esercizio della professione per la quale è abilitato nello Stato membro di provenienza, con gli stessi diritti dei cittadini dello Stato ospitante.

Al fine di rendere pienamente efficace l'esercizio europeo della libera professione era necessario creare un sistema informativo che consentisse ai cittadini di disporre in breve tempo di tutte le informazioni possibili per poter ottenere il riconoscimento del proprio titolo negli altri Paesi dell'Unione.

Le segnalazioni che pervengono da parte di Agrotecnici che si sono trasferiti all'estero, temporaneamente o definitivamente, riguardano infatti sempre la difficoltà di individuare l'Autorità del Paese che li ospita competente a valutare e riconoscere il loro titolo professionale.

Ecco perché assume davvero notevole importanza l'art. 57 della Direttiva 2005/36/CE, che prevede espressamente che ogni Stato membro designi un "Punto di contatto" per fornire ogni informazione utile al riconoscimento delle qualifiche professionali e in merito alla legislazione che disciplina le professioni ed il loro esercizio.

Ciascun Punto di contatto dovrà interagire con quelli degli altri Stati membri dando vita ad un network informativo per assistere i cittadini ed intervenire presso le autorità dello Stato membro ospitante.

In Italia il Punto di contatto è istituito presso il Dipartimento delle Politiche comunitarie ed è stato ulteriormente disciplinato dall'art. 6 del Decreto legislativo n. 206/2007 di recepimento, con il compito di fornire le informazioni sulla legislazione nazionale che disciplina le professioni ed il loro esercizio, assistendo i cittadini per l'ottenimento dei loro diritti e garantendo le informazioni sui risultati dell'assistenza prestata.

Un rapporto del Dipartimento delle Politiche comunitarie evidenzia l'importanza della presenza del Punto nazionale di contatto che ha visto negli ultimi anni, ancora vigenti le precedenti direttive, accrescere il numero delle richieste pervenute da parte dei cittadini relativamente a modalità e procedure di riconoscimento del proprio titolo professionale, a dimostrazione che anche nel nostro Paese è sempre più presente tra i professionisti una

## QUANDO È LO STRANIERO A VOLER DIVENTARE AGROTECNICO LAUREATO



Non ci sono solo Agrotecnici che vanno all'estero, ci sono anche professionisti stranieri che vengono in Italia e che hanno il problema di doversi iscrivere nell'Albo professionale corrispondente a quello (se esiste) di loro provenienza.

Il Decreto legislativo n. 206/2007 di recepimento della Direttiva comunitaria individua all'art. 4 e più analiticamente all'art. 5 l'Autorità Nazionale competente cui rivolgersi nel caso un cittadino europeo od extracomunitario, in possesso di un adeguato titolo di studio o di formazione professionale intenda iscriversi ad un Albo professionale.

Per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati tale Autorità è stata individuata nel Ministero della Giustizia, titolare della vigilanza sulle professioni che necessitano per il loro esercizio dell'iscrizione in Ordini, Collegi, Albi, Registri o Elenchi.

La modulistica da presentare per il riconoscimento dei titoli professionali conseguiti all'estero è scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia all'indirizzo [www.giustizia.it/professioni/info\\_gen\\_estero.htm](http://www.giustizia.it/professioni/info_gen_estero.htm) (oppure contattando gli specifici uffici del Ministero della Giustizia ai numeri: 06/6885.2314 - fax: 06/6889.7350).

Presso il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è istituito un "PUNTO DI CONTATTO PROFESSIONALE" cui possono direttamente rivolgersi i liberi professionisti di altri Paesi dell'Unione Europea od Extracomunitari, ai seguenti recapiti (tel. 06/6813.4383 - fax 06/6813.5409 - e-mail: [segreteria@agrotecnici.it](mailto:segreteria@agrotecnici.it)).

Questo ulteriore sportello informativopermette di fornire ai cittadini stranieri interessati a svolgere in Italia la professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato tutti i necessari chiarimenti al fine di rendere sempre più possibili l'interazione e lo scambio di professionalità anche verso l'interno, per rendere concreti ed effettivi i principi di libera circolazione di persone e servizi che i Padri costituenti della Comunità Europea cinquant'anni orsono avevano posto come un caposaldo dell'integrazione tra gli Stati. Ci sono già le prime esperienze di "migranti" europei nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

mentalità "europeista" che vede negli altri Stati una opportunità in più anche da un punto di vista di accrescimento delle proprie competenze.

Al pari degli altri professionisti l'Agrotecnico ed Agrotecnico laureato potrà contattare il Punto di contatto nazionale per ottenere le informazioni relative al riconoscimento del proprio titolo e l'esercizio della professione negli altri Paesi dell'Unione.

Nel sito internet del Dipartimento

delle Politiche comunitarie ([www.politichecomunitarie.it](http://www.politichecomunitarie.it) - oppure accedendo dal sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) - Sezione L'AGROTECNICO TECNICO EUROPEO) si può consultare l'elenco completo dei Punti nazionali di contatto ai quali fare riferimento che, per comodità, è altresì riportato nelle pagine che seguono.

Dott. Giorgio Samori



## L'ESPERIENZA DELLA DOTT.SSA ROCIO FERNANDEZ CALVO

Rocio Fernandez Calvo ha 28 anni, è spagnola e laureata in Ingegneria Tecnica Agricola presso l'Università della Rioja di Logroño (Spagna). Arrivata in Italia nel 2001, ha frequentato per un anno la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza come studentessa Erasmus poi un Master in "Progettazione del Paesaggio" promosso dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Milano. Nel maggio del 2006 si è iscritta all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Piacenza, essendo stato riconosciuto il suo titolo di studi in Italia.

*"Volendo esercitare la libera professione nell'ambito della progettazione di giardini e di verde urbano, ho deciso di iscrivermi in un Albo professionale qui in Italia", spiega la stessa Rocio.*

*"Dopo aver compiuto tutto l'iter burocratico italiano per il riconoscimento del mio titolo di studio 'spagnolo' ho vagliato la scelta dell'Albo a cui iscrivermi. Ho considerato in primis quello degli Ingegneri, ma non lo trovavo attinente al percorso da me seguito. Poi -continua l'Agr. Fernandez- ho valutato quello dei Dottori Agronomi e Forestali e quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il secondo è stato l'Albo da me preferito, dal momento che nella sua 'politica' rivolta ai propri iscritti era molto 'pratico'. Non ci si perdeva in troppi preamboli burocratici e teorici, ma si andava subito al sodo della professione, delle competenze e di come esercitarle".*

Dice ancora Rocio: *"Secondo me è proprio quello che serve a chi fa il nostro lavoro, quello di Agrotecnico, la praticità e l'essere indirizzati in modo diretto sul campo di lavoro. L'Agrotecnico è un professionista pratico ed in questo senso deve essere guidato. La teoria, forse anche troppa l'ho già fatta e devo dire che è troppa anche nelle scuole, nei corsi universitari, come quello di un anno che ho frequentato da studente Erasmus all'Università Cattolica di Piacenza".*

Come già scritto, l'Agr. Fernandez è iscritta all'Albo Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Piacenza e ha spiegato come vive ora, da iscritta all'Albo l'appartenenza alla categoria. *"Gli Agrotecnici italiani sono una categoria molto attiva, aggiornati e sempre al passo coi tempi. I professionisti che fanno parte del Consiglio dell'Albo di Piacenza e i loro iscritti formano un gruppo compatto, affiatato e sempre in movimento. Vengo sempre informata di riunioni, convegni ed altro. Sono felice e soddisfatta di farne parte".*

Attualmente l'Agr. Rocio Fernandez Calvo lavora come libera professionista progettando giardini secondo criteri naturalistici e paesaggistici, in Emilia, Veneto, Piemonte, Lombardia e Trentino.

Progetta spazi verdi nel pubblico e nel privato. Senza dimenticare la propria cultura d'origine insegna anche lingua spagnola in corsi dedicati ad adulti.

Antonella Falco



Rocio Fernandez Calvo

## ELENCO PUNTI NAZIONALI DI CONTATTO PROFESSIONALE

**ITALIA**

Lucia Monaco  
 Presidenza Consiglio Ministri  
 Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche  
 Comunitarie  
 Piazza Nicosia, 20  
 00186 ROMA  
 Tel.: +39-06-6779.5322  
 e-mail: [lu.monaco@palazzochigi.it](mailto:lu.monaco@palazzochigi.it)

**AUSTRIA**

Irene Kosnopfl  
 Bundesministerium für Wirtschaft und Arbeit  
 Abteilung I/7  
 Stubenring 1  
 A - 1010 VIENNA  
 Tel.: +43-1-711.00.5446 Fax.: +43-1-714.2718  
 E-mail: [irene.kosnopfl@bmwa.gv.at](mailto:irene.kosnopfl@bmwa.gv.at)

**BELGIO**

(Comunità francesce)  
 Chantal Kaufmann  
 Directrice générale adjointe  
 Direction générale de l'Enseignement supérieur et de la  
 recherche scientifique  
 Ministère de l'Education - Communauté française  
 Rue Royale 204  
 B - 1010 BRUXELLES  
 Tel : +32-2-210.55.77 Fax : +32-2-210.59.92  
 e-mail: [chantal.kaufmann@cfwb.be](mailto:chantal.kaufmann@cfwb.be)  
<http://www.cfwb.be/infosup>

(Vlaamse Gemeenschap)  
 Noël Vercauysse  
 Afdelingshoofd  
 Administratie Hoger Onderwijs en Wetenschappelijk  
 Onderzoek  
 Afdeling Universiteiten  
 Hendrik. Consciencegebouw, Toren A - 7de verd.  
 Koning Albert II laan 15  
 B - 1210 BRUSSEL  
 Tel.: +32-2-553.98.01 Fax : +32-2-533.98.05  
 E-mail: [noel.vercauysse@ond.vlaanderen.be](mailto:noel.vercauysse@ond.vlaanderen.be)

**CIPRO**

George Siekkeris  
 Senior Human Resource Officer  
 Human Resource Development Authority of Cyprus  
 2 Anavissou Str. Strovolos  
 P.O.Box 25431  
 CY - 1392 NICOSIA  
 Tel.: +357 22390363, 22515000 Fax.: + 357 22428522  
 E-mail: [g.siekkeris@hrdauth.org.cy](mailto:g.siekkeris@hrdauth.org.cy).  
 Website: [www.hrdauth.org.cy](http://www.hrdauth.org.cy)

**DANIMARCA**

Tatjana Milcevic  
 Undervisningsministeriet  
 Uddannelsesstyrelsen  
 Center for Vurdering af Udenlandske Uddannelser  
 Fiolstræde 44  
 1171 København K  
 Tel.: +45 3392 5000, Direct line: +45 3395 7069  
 Fax: +45 3395 7001,  
 E-mail: [Tatjana.Milsevic@cvuu.dk](mailto:Tatjana.Milsevic@cvuu.dk)  
 Website: [www.cvu.dk](http://www.cvu.dk)

**ESTONIA**

Tiia Raudma  
 Ministry of Education and Research  
 Munga 18,  
 EE - 50088 TARTU  
 Tel : +372 7 350 228 Fax : +372 7 350 162  
 E-mail: [tiia.raudma@hm.ee](mailto:tiia.raudma@hm.ee) or [hels@hm.ee](mailto:hels@hm.ee)

Gunnar Vaht  
 Estonian ENIC/NARIC Centre  
 Koidula 13<sup>a</sup>  
 EE - 10125 TALLINN  
 Tel : +372 696 2415 Fax: +372 696 2426  
 E-mail: [gunnar@archimedes.ee](mailto:gunnar@archimedes.ee)

**FINLANDIA**

Carita Blomqvist  
 Senior Advisor  
 National Board of Education  
 P.O. Box 380  
 SF - 00531 HELSINKI  
 Tel.: +358-9-77.47.71.28 Fax : +358-9-77.47.72.01  
 e-mail: [carita.blomqvist@oph.fi](mailto:carita.blomqvist@oph.fi)

**FRANCIA**

Claudine Lamiral  
 Bureau DRIC B4  
 110 rue de Grenelle  
 F - 75007 PARIS  
 Tel: +33 1 55 55 04 29 Fax: +33 1 55 55 04 23  
 E-mail: [DRICB4@education.gouv.fr](mailto:DRICB4@education.gouv.fr) or  
[claudine.lamiral@education.gouv.fr](mailto:claudine.lamiral@education.gouv.fr)

**GERMANIA**

Dr. Holger Conrad  
 Zentralstelle für ausländisches Bildungswesen im  
 Sekretariat der Kultusministerkonferenz (KMK)  
 Lennéstr. 6  
 D - 53113 BONN  
 Tel.: +49-228-501-0 Fax: +49-228-501-229  
 E-mail: [zab@kmk.org](mailto:zab@kmk.org)

**GRECIA**

Directive 89/48/EEC  
 M.me Despina Andritsou  
 Head of Section of Recognition of Professional  
 Qualifications  
 Ministry of National Education & Religious Affairs  
 67 rue Penepistimiou  
 GR - 105 64 ATHENS  
 tel +30-10-3243923 fax : +30-10-3316651  
 e-mail: [srpq@otenet.gr](mailto:srpq@otenet.gr)  
<http://www.srpq.gr>

Directive 92/51/EEC  
 O.E.E.K. (Organisation for vocational education and training)  
 Department for European and International Relations  
 Ethnikis Antistaseos 41  
 GR - 142 34 N. Ionia, ATHENS



Mr. Christos Gardiklis  
 Director of professional rights and degree equivalence  
 Tel.: +30-10-2709017  
 and  
 Mr George MIKROS  
 Head of Section of Degree equivalence  
 Tel: +30-10-2709145  
 E-mail: [tm.isotimion@oeek.gr](mailto:tm.isotimion@oeek.gr) [tm.eth@oeek.gr](mailto:tm.eth@oeek.gr)  
 Fax: +30-10-2715921  
 Http://[www.oeek.gr](http://www.oeek.gr)

**IRLANDA**

Leona De Khors  
 Qualifications Section  
 Dept of Education & Science  
 Training College Building  
 Marlborough St.  
 IRL - DUBLIN 1  
 Tel: +353-1-889 6539 Fax : +353-1-889 2378  
 E-mail: [Leona\\_Dekhors@education.gov.ie](mailto:Leona_Dekhors@education.gov.ie)

**ISLANDA**

Mr Olafur Gretar Kristansson  
 Adviser, Division of Curriculum  
 Ministry of Education, Science and Culture  
 Sölvhólgata, 4  
 IS – 150 REYKJAVIK  
 Tel.: 354-545.95.69 Fax : 354-562.30.68  
 E-mail: [olafur.g.kristjansson@mrn.stjr.is](mailto:olafur.g.kristjansson@mrn.stjr.is)

**LETTONIA**

Ms Gunta Arāja  
 Deputy Director  
 Department of European Integration and Technical  
 Assistance Programmes Co-ordination  
 Ministry of Education and Science  
 Valnu iela 2 – 207  
 LV – 1050 RIGA  
 E-mail: [Gunta.araja@izm.gov.lv](mailto:Gunta.araja@izm.gov.lv)

**LIECHTENSTEIN**

Helmut Konrad  
 Head of Department for Higher Education and of the  
 NARIC Agency  
 Schulamt  
 Department of Education  
 2 Herrengasse  
 FL - 9490 VADUZ  
 Tel.: +423-236.67.58 Fax : +423.2236.67.71  
 E-mail: [helmut.konrad@sa.llv.li](mailto:helmut.konrad@sa.llv.li)  
<http://www.firstlink.li/eu/sokrates>

**LITUANIA**

Directives 89/48/EEC, 92/51/EEC and 1999/42/EEC  
 Birute Kinduriene  
 Lithuanian Ministry of Social Security and Labour  
 Vivulskio 5,  
 LT - 031516 VILNIUS  
 Tel. +370 52 266 42 68 Fax.: +370 52 66 42 09  
 E-mail: [BKinduriene@socmin.lt](mailto:BKinduriene@socmin.lt)

**Directive 89/48/EEC**

Virginija Rinkeviciene  
 Ministry of Education and Science  
 A.Volano str. 2/7  
 LT - 01516 VILNIUS  
 Tel: +370 5 2663446 Fax: +370 5 2663466  
 E mail: [virginija.rinkeviciene@smm.lt](mailto:virginija.rinkeviciene@smm.lt)

**Directive 92/51/EEC**

Odeta Gurskiene  
 Ministry of Education and Science  
 A. Volano str. 2/7  
 LT - 01516 VILNIUS  
 Tel: +370 5 2743142 Fax: +370 5 2612077  
 E-mail: [odetagurskiene@smm.lt](mailto:odetagurskiene@smm.lt)

**LUSSEMBURGO**

Jean Tagliaferri  
 Professeur-attaché  
 Ministère de la Culture, de l'Enseignement Supérieur et  
 de la Recherche,  
 18-20, Montée de la Pétrusse  
 L – 2912 LUXEMBOURG  
 Tel.: +352-478.51.39 Fax: +352-26.29.60.37  
 E-mail: [jean.tagliaferri@mcesr.etat.lu](mailto:jean.tagliaferri@mcesr.etat.lu)

**MALTA**

Joyce Pullicino  
 328, Education Division  
 MT- FLORIANA  
 Malta  
 Tel. +356 21240419; +356 25982448  
 Fax. +356 21239842  
 E-mail: [anthony.v.degiovanni@gov.mt](mailto:anthony.v.degiovanni@gov.mt)

**OLANDA**

**Directive 89/48/EEC**  
 Kitty Wigleven  
 IRAS - Informatiecentrum Richtlijn Algemeen Stelsel  
 Postbus 29777  
 NL – 2502 LT DEN HAAG  
 Tel.: +31-70.426.0390 /+ 31.70.426.0286  
 Fax: +31-70.426.0395  
 E-mail: [wigleven@nuffic.nl](mailto:wigleven@nuffic.nl)  
[www.nuffic.nl](http://www.nuffic.nl)  
[www.professionalrecognition.nl](http://www.professionalrecognition.nl)

**Directive 92/51/EEC**

Stan Plijnaar  
 COLO  
 Sector Internationale diplomawaardering  
 Postbus 7259  
 NL – 2701 AG ZOETERMEER  
 E-mail: [s.plijnaar@colo.nl](mailto:s.plijnaar@colo.nl)  
 Tel : +31-79.352.30.00 Fax : +31-79.351.54.78  
[www.colo.nl](http://www.colo.nl)  
[www.professionalrecognition.nl](http://www.professionalrecognition.nl)

**POLONIA**

**Directives 89/48/EEC and 92/51/EEC**  
 Renata Obidowska  
 Ministry of National Education and Sport  
 Department for European and International  
 Cooperation  
 Al. 25 Szucha  
 PL – 00918 WARSAW  
 Tel : +48.22.628.41.35/629.02.94 Fax :+48.22 628.85.61  
 E-mail: [obidowsk@menis.gov.pl](mailto:obidowsk@menis.gov.pl)

Danuta Czarnecka  
 Ministry of National Education and Sport  
 Department for European and International  
 Cooperation  
 Al. 25 Szucha  
 PL – 00918 WARSAW  
 Tel: +48.22.628.41.35/629.02.94 Fax: +48.22 628.85.61  
 E-mail: [czarneck@menis.gov.pl](mailto:czarneck@menis.gov.pl)

**Directive 1999/42/EC**

Magdalena Pienkowska  
 Ministry of Economy and Labour  
 Department for Enterprise Development  
 pl. Trzech Krzyzy 3/5  
 00-507 Warszawa  
 Poland  
 Tel. + 48 22 693 57 61 Fax + 48 22 693 40 23  
 e-mail: [magdalena.pienkowska@mg.gov.pl](mailto:magdalena.pienkowska@mg.gov.pl)

**PORTOGALLO****Directive 89/48/EEC**

Manuela Paiva  
 Ministério da Ciência e do Ensino Superior - Geral do  
 Ensino Superior/Divisão de Reconhecimonto e  
 Intercâmbio  
 Av. Duque d'Ávila, 137 - 4ª Esq  
 P - 1069-016 LISBOA  
 Tel.: +351-21-312.60.98 Fax : +351-21-57.96.17  
 E-mail: [manuela.paiva@desup.min-edu.pt](mailto:manuela.paiva@desup.min-edu.pt)

**Directive 92/51/EEC**

Mrs Helena Oliveira  
 Direcção-Geral de Formação Vocacional  
 Av. 24 de Julho, 138 - 7º  
 P-1350 - 026 Lisboa  
 Tel.: 351 21 394 37 05 Fax: 351 21 394 37 97  
 E-mail: [holiveira@dgvf.min-edu.pt](mailto:holiveira@dgvf.min-edu.pt)

**Directive 1999/42/EC**

Lúcia Mestre  
 Ministério da Segurança Social e do Trabalho  
 Instituto do Emprego e Formação Profissional  
 Departamento de Certificação  
 Rua de Xabregas, 52-3º  
 P-1949-003 LISBOA  
 Tel: +351-21-861 45 45 Fax: +351-21-861 46 02  
 E-mail: [lucia.mestre@iefp.pt](mailto:lucia.mestre@iefp.pt)

**REGNO UNITO**

Carol Rowlands  
 Department for Education and Skills  
 Room E3b  
 Moorfoot  
 GB - SHEFFIELD S1 4PQ  
 Tel.: +44-114-259.41.51 Fax : +44-114-259.44.75  
 E-mail: [carol.rowlands@dfes.gsi.gov.uk](mailto:carol.rowlands@dfes.gsi.gov.uk)  
 Website: [www.dfes.gov.uk/europeopen](http://www.dfes.gov.uk/europeopen)

**REPUBBLICA CECA**

Lenka Spanhelova  
 Ministry of Education, Health and Sport  
 Karmelitská 7  
 CZ - 18 12 PRAHA 1  
 Tel: +420257193615 Fax: +420257193650  
 E-mail: [lenka.spanhelova@msmt.cz](mailto:lenka.spanhelova@msmt.cz)  
 Website: [www.msmt.cz](http://www.msmt.cz)

**SLOVENIA**

Gorazd Jenko  
 Ministry of Labour, Family and Social Affairs  
 Kotnikova 5  
 SI - 1000 LJUBLJANA  
 Tel.: +386 1 478 34 88 Fax: +386 1 478 34 93  
 E-mail: [Gorazd.jenko@gov.si](mailto:Gorazd.jenko@gov.si)

**SLOVACCHIA****Directive 89/48/EEC**

Peter Plavcan  
 Ministry of Education  
 Stromova 1  
 SK - BRATISLAVA  
 Tel: +421 2 59374439 Tel: +421 2 59374240  
 E-mail: [plavcan@education.gov.sk](mailto:plavcan@education.gov.sk)

**Directive 92/51/EEC**

Mária Józsová  
 Ministry of Education  
 Stromova 1  
 SK - BRATISLAVA  
 E-mail: [jozsova@education.gov.sk](mailto:jozsova@education.gov.sk)

**SPAGNA**

Alvaro Martínez-Cachero  
 Ministerio de Educación, Cultura y Deporte  
 Subdirección General de Títulos, Convalidaciones y  
 Homologaciones  
 Consejería Técnica de Títulos de la Unión Europea  
 Paseo del Prado, 28  
 E - 28071 MADRID  
 Tel.: +34-91-506 56 18 Fax: +34-91-506.57.06  
 E-mail: [alvaro.martinez@educ.mec.es](mailto:alvaro.martinez@educ.mec.es)

**SVEZIA**

Karin Dahl Bergendorff  
 Högskolverket (National Agency for Higher Education)  
 Box 7851  
 S - 103 99 STOCKHOLM  
 Tel.: +46-8-563 086 63 Fax : +46-8-563 086 50  
 E-mail: [Karin.Dahl.Bergendorff@hsv.se](mailto:Karin.Dahl.Bergendorff@hsv.se)  
 Website: [www.hsv.se](http://www.hsv.se)

**SVIZZERA**

Michael Buchser  
 Chef du Secteur droit  
 Office fédéral de la formation professionnelle et de la  
 technologie (OFFT)  
 Effingerstrasse 27  
 CH - 3003 BERNE  
 Tél. +41 31 322 29 37  
 E-mail: [Michael.Buchser@bbt.admin.ch](mailto:Michael.Buchser@bbt.admin.ch)

**UNGHERIA**

Gábor Mészáros  
 General Director  
 Hungarian Equivalence and Information Centre  
 (ENIC/NARIC)  
 Ministry of Education  
 Szalay utca 10-14  
 HU - 1055 BUDAPEST  
 Tel. +36 1 473 7382 / +36 1 473 7325  
 Fax +36 1 332 1932  
 E-mail: [gabor.meszaros@om.gov.hu](mailto:gabor.meszaros@om.gov.hu)  
 Internet: [www.naric.hu](http://www.naric.hu)

# Pronti per l'esame?

Conclusi i corsi preparatori all'Esame di Stato per l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ecco i commenti e le aspettative degli aspiranti professionisti

**D**a pochi giorni si sono conclusi i corsi preparatori all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico 2008, organizzati in varie sedi italiane dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Anche a conti fatti, non si smentisce la folta partecipazione alle giornate di studio, già registrata quando questi erano solo a metà del loro svolgimento.

Tanti e provenienti da svariati percorsi di studio, diplomati e laureati, i corsisti che si sono messi alla prova prima degli esami in queste vere e proprie 'palestre' per aspiranti Agrotecnici.

## Le 4 giornate di AVEZZANO (AQ)

In Abruzzo, i corsisti si sono ritrovati ad Avezzano (AQ) presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e

l'Ambiente "A. Serpieri" per quattro giornate di studio a cavallo dei mesi di settembre e ottobre.

Dai partecipanti arriva qualche commento sul corso a cui hanno partecipato.

**Fabio Maria Malandra**, diplomato Agrotecnico, spiega "Ho deciso di iscrivermi all'esame per l'abilitazione alla professione per poter continuare a svolgere da libero professionista il lavoro che da sempre ho voluto intraprendere nel settore agricolo e che ho già cominciato durante il percorso di studi alle scuole superiori. Il corso preparatorio -continua Fabio- devo dire che è stato di buon livello. Durante queste giornate ho potuto riprendere argomenti che tecnici sicuramente fondamentali per sostenere l'esame".

"Con l'abilitazione alla professione di Agrotecnico e la conseguente iscrizione all'Albo spero di poter ampliare i miei



Fabio Maria Malandra



Briatico (VV). I corsisti durante una lezione del corso preparatorio.





Giuseppe Palmieri



Stefano Gallese



Alba Silvia Mellina

orizzonti lavorativi potendo svolgere tutte le competenze che mi saranno possibili", a parlare è **Giuseppe Palmieri**, altro diplomato Agrotecnico, che sul corso preparatorio aggiunge: "Oltre che utile ad arricchire la mia formazione, il corso preparatorio è stato ben curato dagli organizzatori. Mi sono trovato molto bene".

Anche **Stefano Gallese**, diplomato Agrotecnico, concorda sull'utilità dei corsi preparatori coi suoi colleghi. "Sicuramente il corso è stato molto utile e fortemente mirato alle prove d'esame che andremo a sostenere. Spero che l'abilitazione professionale in futuro mi possa dare la possibilità di svolgere ulteriori attività lavorative consone al diploma che già possiedo e che mi dia anche più prospettive nel mondo del lavoro".

Anche ad Avezzano non sono mancati corsisti dal curriculum notevole, come quello della Dott.ssa **Alba Silvia Mellina**, laureata in Biotecnologie Agro-industriali che ha sottolineato l'estrema utilità del corso preparatorio frequentato in vista dell'esame. "Un corso utilissimo, forse solo troppo corto. Di certo più lezioni sarebbero servite a poter ripassare ulteriormente le materie presentate, ma già così è servito a molto". Continua la Dott.ssa Mellina: "Dopo molti anni in cui ho lavorato sì, ma sempre con contratti precari e in un mondo che di certo non da nulla dal punto di vista lavorativo, ho deciso di iscrivermi all'Albo degli Agrotecnici, categoria a mio avviso molto forte nel settore agricolo, per poter dare continuità alle attività lavorative che svolgo anche come libera professionista".

### La nuova esperienza torinese

Nei giorni 10, 11 e 12 ottobre scorsi si è tenuto a Torino, nella bella cornice di Villa Gualino, il corso preparatorio all'Esame di Stato per i futuri Agrotecnici ammessi a sostenere le prove abilitanti del prossimo novembre.

I partecipanti al corso sono giunti da diverse regioni d'Italia: dal Piemonte, dalle Marche e dalla Liguria.

L'iniziativa fortemente voluta, promossa e organizzata dal Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e Aosta, Agr. **Luciano Nocera**, nasce dall'esigenza di proporre ai candidati del Nord Ovest, una preparazione all'esame professionale e curata, abbinata ad una degna accoglienza, con vitto e alloggio di buon livello, in grado di porre i futuri colleghi nelle migliori condizioni per affrontare una sessione formativa per forza di cose concentrata in pochi giorni e quindi molto impegnativa.

Il consueto appoggio dei vertici nazionali rappresentati dal Presidente Agr. **Roberto Orlandi** e nella persona del Vicepresidente Agr. **Lorenzo Gallo** hanno permesso la completa riuscita dell'evento, con ampia soddisfazione sia dei partecipanti che degli organizzatori che hanno visto realizzati appieno tutti gli sforzi profusi per la buona riuscita dell'incontro.

La tre giorni di formazione ha visto susseguirsi diversi docenti che con professionalità hanno sintetizzato al meglio un programma molto vasto, hanno stimolato l'interesse dei partecipanti e hanno spronato i ragazzi ad un ultimo sforzo in vista

delle prossime prove di esame.

In particolare il Dott. Agr. **Marco Meinardi**, si è occupato della parte agronomica del programma; la Dott.ssa **Rachele Imberti**, anch'essa Agronomo, ha sviluppato le tematiche più importanti legate agli aspetti di Fitopatologia e di lotta alle malattie delle piante, biologica in particolare; la Prof.ssa **Ida Spegnis**, docente all'IPSAA di Osasco (To), si è, invece, occupata di Zootecnia ed in particolare delle problematiche connesse al razionamento; il Prof. **Enrico Surra**, docente all'Istituto Agrario di Terzuolo (Cn), e Consigliere del Collegio degli Agrotecnici di Cuneo, ha invece effettuato alcune simulazioni di prove d'esame; il Dott. Agr. **Federico Garibotti** ha tenuto una lezione di Economia sviscerando, con grande professionalità, il tema dell'erogazione dei contributi in agricoltura.

Molti dei partecipanti al corso hanno tenuto a lasciare un commento a margine dell'ultima giornata d'incontro.

**Renato Zanchettin**, 44 anni di Genova sostiene: "Per me il corso è stato ben organizzato, i docenti hanno cercato di alleggerire le tematiche per renderle più comprensibili anche a chi è da un po' di tempo non studia. Gli altri partecipanti mi sono sembrati motivati anche se le età e le esperienze sono diverse, penso che questo corso sia stato utile per entrare nel vivo delle materie di esame".

Dello stesso avviso anche **Lorenzo Sabatini** ventisettenne: "Mi ritengo soddisfatto del corso, sia come opportunità di dialogo e confronto con altri ragazzi e professionisti, sia perché mi ha permesso di dare una 'rispolverata' alla teoria, essendo più abituato nella

## IL PUNTO DI VISTA DI UN PROFESSORE

Affrontare un percorso formativo così compatto ed articolato su più ambiti tematici afferenti alla sfera della professionalità, non è cosa semplice o consueta come operare in un arco temporale quale un anno scolastico o un Modulo specifico. Questa considerazione scaturisce da un docente, che ha quasi un trentennio di esperienza nelle scuole medie di secondo grado ad indirizzo agrario, con attività di insegnamento nella terza area dei bienni integrati post-qualifica e negli IFTS, nonché in corsi di formazione professionale.

Pertanto penso che le domande, le riflessioni, le sensazioni ed i messaggi, anche non verbali, percepiti durante le sei ore di argomentazioni tecnico-professionali, ma comuni agli altri docenti del corso, possano essere un buon punto di partenza per esprimere un giudizio ed una, pur soggettiva, valutazione sulla bontà complessiva dell'intervento.

Innanzitutto ho apprezzato e rimarcato ai corsisti la volontà di volersi inserire nel contesto di una futura professione che, nell'ottica di una globalizzazione dei mercati da un lato e della rivalutazione delle specificità territoriali dall'altro, richiede una capacità di sintesi professionale molto spiccata, per districarsi da una vera e propria nuova frontiera dell'agroindustria avanzata.

L'Agrotecnico del 3° Millennio, infatti, dovrà avere una preparazione a tutto tondo, inquadrata nel nuovo paradigma della sostenibilità, non sempre sinonimo di ecocompatibilità.

Dopo Rio e Johannesburg, l'universo agricolo ha dovuto prendere coscienza delle sfide produttive da coniugare con la salvaguardia dell'ambiente e con la redditività dell'attività imprenditoriale.

Quindi, un approccio consapevole alle pratiche agronomiche "soft", con sostanziale riduzione dei biocidi, un consumo ridotto di energia ausiliaria ed una capacità di leggere l'evoluzione dei mercati, lo sviluppo dell'innovazione e della ricerca sia dei processi che dei prodotti.

Sfide tutt'altro che semplici e che necessitano di un solido bagaglio tecnico-scientifico, supportato da uno spiccato senso imprenditoriale e di una nuova sensibilità ambientale ed etica.

I grandi guasti della "rivoluzione verde" ed il perdurare degli squilibri continentali tra agricolture forti e sponsorizzate ed economie emergenti, volte all'esportazione a tutti i costi, non sono problematiche di facile interpretazione; spesso impera il "dumping ecologico", meccanismo perverso che si manifesta spiccatamente in campo agroalimentare, con gravi ripercussioni su settori dell'agricoltura nazionale ed europea, che ci vedono coinvolti direttamente.

Gli ultimi dilemmi proposti, ai già disorientati operatori, sono la scelta tra Ogm e germoplasma autoctono e se produrre per soddisfare le esigenze alimentari o quelle energetiche; è su queste scelte che si giocherà il futuro dell'intero sistema agricolo internazionale, orchestrato dagli interessi delle grandi corporation che influenzano il W.T.O. (World Trade Organization), vero arbitro delle dispute commerciali planetarie.

Analizzando, per sommi capi, gli indirizzi produttivi contenuti nel P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale) della nostra Regione si è potuto toccare con mano la complessità dell'agricoltura moderna in una realtà territoriale peculiare, caratterizzata da una

*continua a pag. 14*



Avezzano (AQ). Il gruppo dei corsisti.

segue da pag. 14

forte coerenza ambientale (ARVE – Abruzzo Regione Verde d'Europa) che spinge l'imprenditoria ad una necessaria "multifunzionalità" e ad un rispetto dell'ambiente nell'ottica delle regole della "condizionalità".

In uno scenario tanto articolato e complesso, a livello metodologico la classica lezione frontale può apparire alquanto limitativa nei confronti di una platea di diplomati, alcuni dei quali con un bagaglio di esperienze nel mondo del lavoro già consolidato e, purtroppo, non sempre gratificanti.

Ho perciò predisposto delle dispense sui vari temi delle due lezioni, cercando di dare un taglio più solistico/speculativo e ricco di implicazioni etico-professionali che potessero interessare i corsisti, stimolandoli ad intervenire per arricchire il loro livello di conoscenze e competenze.

Un costante ricorso alla puntualizzazione di alcuni concetti chiave dell'agronomia classica e delle tecniche innovative proposte dal costante sviluppo delle tecnologie e delle metodiche produttive, viste in un'ottica agroecologica, ha suscitato, a mio avviso, il giusto grado di curiosità da parte di soggetti estremamente motivati.

Il brain storming, intercalato al termine di un argomento ricco di novità tecniche, ha caratterizzato lo svolgersi dei due, purtroppo brevi, incontri; forse questo è il vero limite operativo del corso, l'eccessiva stringatezza delle argomentazioni, per mancanza di tempo.

Voglio solo sperare, e penso di interpretare anche il pensiero dei miei colleghi, di essere riuscito a dare quel qualcosa in più al di fuori delle ordinarie conoscenze già in possesso dei corsisti, convinto che se "reperita iuvant" giova anche proporre le tematiche da punti di vista radicalmente diversi, magari con gli occhiali dell' "agroecologia".

*Prof. Corrado Sterpetti  
Docente ai corsi preparatori  
all'esame di Stato di Agrotecnico  
ad Avezzano (AQ)*

*mia professione di tecnico e manutentore di aree verdi ad applicarmi più dal punto di vista pratico; mi preme sottolineare, inoltre, la preparazione dei docenti l'utilità del materiale didattico fornito dagli organizzatori del corso".*

Oltre ad Agrotecnici hanno partecipato al corso anche alcuni Periti Agrari come **Gianmario Moraschini** di 52 anni di Bergamo, Direttore Commerciale in un'azienda di prodotti e servizi per l'agricoltura che alla domanda sul perché ha deciso di dare l'esame di abilitazione come Agrotecnico risponde: *"Mi sembra una buona opportunità professionale, nonostante io abbia già una collocazione lavorativa consolidata, preferisco tenermi aperta una porta*

*in più e ringrazio il Collegio degli Agrotecnici che mi ha consentito di provare ad ottenere quest'abilitazione".*

**Giorgia Ramella** di Biella, anche lei Perito Agrario, laureata in Viticoltura ed Enologia ribadisce l'importanza di trattare il più possibile diverse materie, ma avrebbe preferito un approfondimento ulteriore di Agronomia anche se nell'insieme è rimasta soddisfatta del corso e del taglio pratico datogli.

**Alessandro Bechis**, 20 anni, di Torino sostiene che, pur preferendo un corso maggiormente diluito nel tempo, comunque il livello di preparazione degli insegnanti sia stato molto alto.

**Gabriele Curri**, 23 anni di Valgioie (To) ritiene che l'intervento del Prof. Surra sia stato fondamentale la per una più chiara comprensione degli argomenti trattati.

La *full immersion* di tre giorni va considerata una scelta didattica valida, soprattutto dal punto di vista logistico, ma sia i neodiplomati e neolaureati freschi di studio e ancora con una buona capacità di intervento e comprensione, che i futuri colleghi già inseriti nel modo del lavoro, con un diverso e condizionato approccio alle tematiche affrontate dai docenti, hanno mantenuto un ottimo livello di interesse. L'obiettivo degli organizzatori, for-



Renato Zanchettin



Lorenzo Sabatini



Gianmario Moraschini





*Un momento della lezione.*

nire ai partecipanti un momento formativo in un contesto gradevole, è pienamente riuscito.

Doverosi sono i ringraziamenti per i colleghi del Consiglio del Collegio degli Agrotecnici di Torino, che si sono impegnati affinché tutto funzionasse a dovere. Un ringraziamento particolare va ai docenti che con la giusta dose di professionalità

e buon umore hanno consentito, ai partecipanti, un ripasso generale ed un approfondimento di quelle tematiche più connesse alle prove di esame che presto, questi, dovranno affrontare.

*Agr. Dott. Mario Barone*



*Il gruppo dei corsisti a Torino*

# La proposta della consulta per la **riforma** dell'Istruzione Agraria

Un corso unico per la formazione Tecnica e Professionale per il settore primario

**N**ell'Ambito del processo di riforma della scuola secondaria superiore, ed in particolare sul riordino degli Istituti Tecnici e Professionali, lo scorso 23 settembre 2008 si è tenuto presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca un incontro con i Collegi degli Ordini Professionali.

La consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, ha potuto partecipare all'incontro al seguito della delegazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In quella sede è stato illustrato il documento di base, redatto per la discussione, nel quale si prevede il riordino degli Istituti Tecnici già a partire dall'anno scolastico 2009-2010 e degli Istituti Professionali a partire dall'anno scolastico 2010-2011.

Nel corso dell'incontro è stata ripetuta, dalla delegazione degli Agrotecnici, la proposta di superare l'attuale "dualismo" fra Istruzione Tecnica ed Istruzione Professionale Agraria, per arrivare ad un'unificazione in un nuovo profilo formativo, che comprende in sé l'idea del

"campus" universitario, qui vocato al settore primario.

Il Consiglio direttivo della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria si è riunito a Forlì il 29 settembre scorso ed ha esaminato la documentazione presentata dal Ministero. Dopo un'attenta valutazione, pur in mancanza dei quadri orario, la Consulta ha ritenuto di esprimere un proprio parere sull'ipotesi di riforma e lo ha inviato al Ministero ed al Presidente della Commissione Ministeriale per la riorganizzazione degli Istituti Tecnici e Professionali che si riporta a fianco.

Il Ministero ha inoltre emanato lo schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con la legge 6 agosto 2008, n. 133.

## Cosa prevede il Piano programmatico

Il Piano programmatico, reperibile su internet, ha come obiettivo prevalente la riduzione della spesa e individua anche una serie organica di azioni riferite alle seguenti macro aree:

1. Revisione degli ordinamenti scolastici;
2. Riorganizzazione della rete scolastica, ivi compresi i centri territoriali per l'educazione degli adulti e i corsi serali;
3. Razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane delle scuole.

Il Piano prevede, inoltre, l'accelerazione delle procedure "per poter disporre di strumenti normativi che consentano di raggiungere l'obiettivo del contenimento, della razionalizzazione e di migliore qualificazione dei servizi scolastici entro i tempi utili per la gestione di tutte le operazioni concernenti l'anno scolastico 2009/2010 ..." Senza volere, in questa sede, com-

mentare tutto il Piano programmatico, si ritiene importante sottolineare, per l'istruzione agraria, alcuni aspetti che meritano una attenta riflessione:

- 1) in relazione alla riduzione dell'orario a 32 ore settimanali, è auspicabile che il nuovo quadro orario non riduca le ore delle materie tecniche e professionali, peraltro già penalizzate anche dal fatto che il Piano programmatico prevede la riduzione del 30% delle ore di compresenza e la revisione delle funzioni degli insegnanti tecnico-pratici e degli assistenti tecnici di laboratorio;
- 2) la ridefinizione dei parametri per la formazione delle classi con l'incremento del rapporto alunni/docenti e degli alunni/classi porterà ad una maggiore difficoltà nelle attività di laboratorio e di azienda;
- 3) nel contesto della riorganizzazione della rete scolastica, si gioca una partita importante. L'istruzione agraria è già stata penalizzata durante precedenti azioni di riorganizzazione ed accorpamento che ha visto la chiusura di molti Istituti agrari. In questo senso è utile ribadire l'importanza di salvaguardare l'autonomia didattico-organizzativa degli Istituti agrari.

## La revisione degli ordinamenti scolastici

In merito alla revisione degli ordinamenti scolastici al 7° comma (pag. 6 del documento) si prevede quanto segue: "...Per l'istruzione professionale si opererà nel senso che gli indirizzi aventi una sostanziale corrispondenza con quelli dell'istruzione tecnica, confluiscono in quest'ultima, evitando duplicazioni di percorsi e di carichi orari e conseguente disorientamento dell'utenza. Si riorganizzeranno i rimanenti indirizzi di durata quinquennale, finalizzati al conseguimento



On. Mariastella Gelmini, Ministro in carica dell'Istruzione. Ha avviato una riforma della scuola molto contestata e che continua a dividere l'opinione pubblica.





Il Prof. Dott. Franco Pivotti, Coordinatore della Rete delle Scuole Agrarie del Veneto e componente della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria.

di un titolo di studio di istruzione secondaria superiore, in un numero ristretto di tipologie che abbiano rilevanza nazionale, con un carico orario settimanale non superiore a quello degli istituti tecnici..." cioè 32 ore settimanali.

Questa affermazione di principio, sembra andare incontro alla nostra proposta di istituire per il settore agrario un solo profilo specifico di istruzione Tecnica-professionale, ma non è chiaro se è prevista la soppressione degli Istituti Professionali in quelle realtà dove è presente un Istituto Tecnico.

Come accennato in precedenza, non vogliamo, in questa sede, commentare tutto l'impianto della riforma, ma non possiamo esimerci dal rilevare che questa essa sembra più attenta alla riduzione della spesa che ad affrontare in modo organico la riforma della scuola. Mancano, infatti, elementi di chiarezza sulle ipotesi di riordino in particolar modo sull'istruzione agraria.

Ribadiamo, però, la necessità di aprire una attenta riflessione sui nuovi profili dell'istruzione agraria che coinvolga appieno tutte le componenti scolastiche dell'istruzione agraria. Rifiutiamo la logica della riduzione dei profili senza un'attenta valutazione dell'importanza che alcuni indirizzi dell'istruzione agraria hanno nei contesti produttivi italiani come ad esempio nel contesto dell'agricoltura e dell'agroambi-

nete, della forestazione, dell'agroindustria, viticoltura del florovivaismo e viavismo.

*Agr. Prof. Vincenzo Gonnelli  
Coordinatore Consulta Nazionale  
dell'Istruzione Agraria*



A sinistra il Prof. Agr. Vincenzo Gonnelli, Coordinatore della Consulta e al suo fianco il Prof. Dott. Gabriele Gisolini, altro componente della Consulta.

## IL FUTURO DELL'ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE AGRARIA

Sul sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), nella sezione dedicata alla Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, sono pubblicati documenti che esplicano la "Riforma Gelmini" nelle modalità in cui vuole essere attuata da parte del Ministro.

Per approfondire l'argomento e per aderire alla consulta, visitate il sito degli Agrotecnici.

The screenshot displays the website interface for the National Consultation of Agricultural Instruction. At the top, there is a banner for the 'COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI'. Below this, the main content area is divided into several sections:

- LINK UTILI:** A list of useful links including 'CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA (spazio suggerimenti)', 'AMMINICOLI SCRITI ALLA "CONSULTA AGRONOMICI"', and 'L'ATTIVITA' DEGLI AGROTECNICI AL CNEI'.
- CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA (spazio suggerimenti):** A central section with a list of key dates and events:
  - 24.9.2008: Il governo della "Consulta" sulla riforma Gelmini
  - 23.9.2008: La "Riforma Gelmini" dell'istruzione tecnica e professionale
  - Decreto legislativo 17 ottobre 2005
  - Allegato al Decreto legislativo 17 ottobre 2005 - Liceo Tecnologico
  - SALVIAMO L'ISTRUZIONE AGRARIA! Fai approvare nel tuo Istituto la mozione di sostegno
  - IL MANIFESTO DELL'ISTRUZIONE AGRARIA" approvato il 11 febbraio 2008
- AMMINICOLI SCRITI ALLA "CONSULTA AGRONOMICI":** A list of documents and reports.
- L'ATTIVITA' DEGLI AGROTECNICI AL CNEI:** A section detailing the activities of agricultural technicians in the National Council of Economic Experts, including 'Ricerca delle Professioni', 'Montagna e Forestazione', 'Programmi Quadro per il Settore Farmaco', and 'Evoluzione Parlamento Europeo'.
- FONDAZIONE PER I SERVIZI DI CONSULENZA IN AGRICOLTURA:** A section at the bottom left promoting consulting services in agriculture.



## CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA

c/o AGRIFUTURO - Via dei Baullari, 24 - ROMA

e-mail: [consulta.agraria@agro-oggi.com](mailto:consulta.agraria@agro-oggi.com)

Fax. 06/68135409 Tel. 06/68135572

Roma, 29 settembre 2008

Spett. Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca  
alla c.a. Dott.ssa Maria Grazia NARDIELLO  
ROMA

e, p.c. Egreg. Prof. Ing. Alberto F. De Toni, Ph.D  
Presidente della Commissione Ministeriale  
per la riorganizzazione degli  
Istituti Tecnici e Professionali  
ROMA

La Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria è venuta a conoscenza che il Ministero della Pubblica Istruzione ha avviato le consultazioni con le parti economico-sociali in merito alla presentazione del documento di base sui criteri e orientamenti guida del lavoro della Commissione Ministeriale per la riorganizzazione degli Istituti Tecnici e Professionali.

L'articolazione di tali profili prevede il mantenimento degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali con un percorso di studi quinquennale per entrambi i settori ma differenziato nei contenuti.

Negli Istituti Tecnici i contenuti prevalenti sono di natura tecnico-scientifica ed orientati professionalmente verso l'innovazione e lo sviluppo della tecnologia, mentre negli Istituti Professionali i contenuti prevalenti sono di tipo tecnico-relazionale ed orientati professionalmente all'applicazione della tecnologia.

Per quanto riguarda le scuole agrarie negli indirizzi dell'Istituto Tecnico viene individuato il profilo Agricoltura e agro-industria, mentre per gli Istituti Professionali gli indirizzi verranno disposti con successivo regolamento in relazione ai nuovi percorsi quinquennali anche con riferimento a quelli degli istituti tecnici. Comunque, per entrambi gli Istituti, viene previsto un monte ore settimanale di 32 già a partire dal prossimo anno scolastico.

Nella proposta del Ministero viene potenziata maggiormente l'autonomia didattica degli Istituti con l'aumento al 25 % fin dal primo anno nei Professionali e nei Tecnici al 30% nelle classi III e IV ed al 35 % nell'ultimo anno.

La Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria che raggruppa Docenti e Dirigenti Scolastici di Istituti Tecnici e Professionali, esaminate le nuove proposte di riforma, pur valutando positivamente alcuni aspetti del progetto (percorsi quinquennali per entrambi i profili, potenziamento dell'autonomia e la maggiore chiarezza dell'indirizzo), ribadisce le perplessità già espresse rispetto all'attuabilità del progetto nel settore formativo dell'agricoltura e dell'ambiente.

Come già sottolineato in precedenti documenti e nei confronti avuti con le Parti Sociali e gli Enti interessati, si ribadisce, infatti, la specificità del settore agrario dovuta a:

- a) l'agricoltura e l'agroambiente svolgono un ruolo sempre più importante nel campo della preservazione del territorio, del disegno del paesaggio, della sicurezza alimentare e della salute dei cittadini. All'azienda agricola, infatti, è richiesta una sempre maggiore multifunzionalità: dalle produzioni di qualità all'agriturismo, alla produzione di energia rinnovabile, ed è quindi sempre più forte la necessità di poter disporre di tecnici preparati e specializzati;
- b) l'Istruzione Agraria non è il marginale residuo di un mondo bucolico in via d'estinzione, ma una realtà vitale e dinamica che si lega a settori d'eccellenza, come quelli dei prodotti tipici e di qualità, del made in Italy che resiste alla globalizzazione, delle biotecnologie, della difesa e della tutela dell'ambiente, del "verde" e della qualità della vita;
- c) non va poi dimenticato che ogni scuola agraria, con il tempo, si è specializzata nelle realtà produttive che maggiormente incidono sull'assetto economico del proprio territorio, collegandosi spesso con l'Università e il mondo

della ricerca, diventando punto di riferimento all'interno di un mondo agricolo poliedrico e ricco di settori (*viticoltura, forestazione, agro-industriale, agroambientale, vivaismo ornamentale, floricoltura, agriturismo, zootecnia, ecc.*). Non secondarie sono anche le dotazioni strutturali degli Istituti, come laboratori ed aziende agrarie, che producono e sperimentano "in campo", dove questo patrimonio, anche di conoscenze, non deve andare disperso in ipotesi di riforma;

- d) le nuove esigenze del mondo agricolo richiedono di promuovere un avvicinamento dei giovani all'attività lavorativa in agricoltura favorendo un ricambio generazionale, a fronte di imprenditori agricoli in gran parte anziani (*solo il 4% degli imprenditori agricoli ha un'età inferiore ai 40 anni*).

Il progetto di riforma, a nostro parere, non risponde alla realtà del settore primario, in quanto nel nostro Paese non vi è distinzione tra la figura del Tecnico rivolta esclusivamente ad aspetti tecnico-scientifici avulsi dagli aspetti applicativi, e la figura di un Tecnico di natura esclusivamente tecnico-applicativa. Le complesse esigenze dell'agricoltura italiana ed europea e la varietà e specializzazione del mondo agrario richiedono una figura tecnico-professionale che coniughi una solida preparazione tecnico-scientifica non disgiunta dalle capacità pratico-operative.

Alla luce di quanto detto finora, riproponiamo, per il settore agrario, come formulato in precedenti ipotesi, l'istituzione di un profilo specifico di istruzione Tecnica-professionale.

L'unicità delle scuole agrarie è ribadita dal fatto che i titoli di studio rilasciati sia dagli Istituti Professionali Agrari (*Agrotecnico*) sia dagli Istituti Tecnici Agrari (*Perito Agrario*), titoli di studio terminali ed equipollenti, danno diretto accesso all'attività professionale di cui all'art. 2229 cc, esercitabili nell'intero territorio nazionale, rendendo necessaria la creazione di figure professionali con profili e competenze omogenee su tutto il territorio nazionale. Tale unicità è l'unico caso di equipollenza dei titoli rilasciati da Istituti Tecnici e Istituti Professionali, e va ribadito che l'istruzione professionale agraria è l'unica che permette l'accesso ad un Albo professionale: in questo senso il legislatore ha chiaramente riconosciuto nel tempo la sostanziale uniformità dei due titoli di studio, ribadendone più volte l'equipollenza (art. 8 legge 2 ottobre 1969 n. 254; art. 197 comma 3 D.L. 16 aprile 1994 n. 297; art. 15 comma 8 D.P.R. 23 luglio 1998 n. 323).

Questo ordinamento specifico dovrebbe:

- a) articolare un quadro orario che valorizzi l'insegnamento delle materie tecnico-professionali, fondamento irrinunciabile della preparazione degli studenti che andranno ad operare in comparti strategici per il paese, quali la tutela del territorio e la salute dei cittadini
- b) articolare i contenuti formativi prevalenti non solo al settore, come proposto nella bozza di riforma, agricolo e dell'agroindustria, ma anche alla gestione agroforestale, tutela e valorizzazione delle risorse territoriali ed ambientali,
- c) considerare anche l'esiguità numerica degli Istituti Agrari, future ipotesi di razionalizzazione devono salvaguardare l'autonomia didattica-organizzativa degli stessi, evitando di utilizzare generici parametri numerici senza tener conto dell'importanza della presenza sul territorio degli Istituti Agrari. La marginalizzazione dell'istruzione agraria avrebbe come effetto immediato il declassamento dell'intero settore economico,
- d) privilegiare nella selezione dei Dirigenti Scolastici degli Istituti Agrari specifiche competenze nel settore agroambientale, al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione formativa di strutture complesse, che prevedono laboratori specialistici e le aziende agrarie annesse, delle quali il Dirigente è Direttore Responsabile.
- e) non tener conto della specificità del settore agrario ha già causato notevoli e negativi effetti, portando in alcuni casi alla scomparsa di strutture formative nel settore primario, nonché alla perdita di un patrimonio di conoscenze, di strutture laboratoriali ed aziendali.

Anche nell'ipotesi di due percorsi distinti fra Istruzione Tecnica e Professionale, al fine di conseguire gli obiettivi sopra evidenziati, è fondamentale la costituzione di poli formativi del settore comprendenti i due indirizzi nelle attuali sedi degli Istituti Tecnici e Professionali agrari. Tali poli devono diventare enti di riferimento anche per gli Istituti tecnici superiori, rappresentare un forte collegamento con il territorio ed il mondo economico-produttivo e con il sistema della formazione professionale regionale.

Riteniamo utile, nella costituzione dei poli "agrari" il diretto coinvolgimento del ministero delle Politiche Agricole e Forestali e degli assessorati regionali competenti.

Dichiarandosi fin da ora disponibili a dare il proprio contributo alla riforma della scuola agraria e, confidando in una valutazione positiva delle problematiche sollevate, si porgono distinti saluti.

IL COORDINATORE

-Prof. Vincenzo GONNELLI-



# Settore forestale e Arboricoltura da legno in Piemonte

## Attività professionale e formazione

**P**rendendo come spunto il recente bando emanato dalla Regione Piemonte per la selezione di tecnici liberi professionisti per attività di censimento impianti di arboricoltura da legno e assistenza tecnica ai conduttori propongo alcune considerazioni sull'attività della Regione Piemonte in questo ambito.

L'arboricoltura da legno è una coltivazione temporanea - cioè reversibile alla fine del ciclo colturale - di alberi di specie forestali, con finalità

di produrre legno: legname di pregio per l'industria e/o legna da ardere e/o biomassa per energia.

Peraltro, a fianco dell'obiettivo economico, nell'ultimo decennio sono cresciute le aspettative per le finalità ambientali e sociali dell'arboricoltura da legno e più in generale degli impianti con specie forestali realizzati su terreni agricoli:

- ricostituzione delle reti ecologiche, miglioramento del paesaggio e protezione delle risorse idriche, in particolare in pianura e nelle aree ad agricoltura intensiva;
- riduzione dei gas serra, tramite l'assorbimento di carbonio nelle piante e nel suolo;
- protezione del territorio e del suolo da fenomeni di erosione, perdita di sostanza organica e dissesto idraulico.

La sostenibilità ambientale dell'arboricoltura da legno (minor intensità colturale, e quindi minor utilizzo di acqua, prodotti chimici ed altri input energetici) è particolarmente evidente se raffrontata a quella delle colture agricole tradizionali, a cominciare dal mais, la più diffusa in Piemonte.

In Piemonte la tipologia di arboricoltura da legno più diffusa è la pioppicoltura specializzata, diffusa a partire dagli anni '30 del secolo scorso e da allora parte integrante del paesaggio di pianura.

A partire dalla metà degli anni '90, ha assunto rilevanza la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con latifoglie di pregio, a seguito degli incentivi dell'Unione Europea, erogati in attuazione del Reg. CEE 2080/92 e successivamente tramite i Piani di Sviluppo Rurale regionali. Negli anni 2000-2005, infine, sono stati realizzati le prime piantagioni a brevissimo ciclo per la produzione di biomasse per energia.

Tra il 1992 e il 2005, solo in

Piemonte, sono stati realizzati oltre 2000 impianti di arboricoltura con latifoglie di pregio, per un totale di quasi 7.000 ettari. Ciò è stato possibile, anche, grazie all'applicazione del Regolamento CEE 2080/92 e della Misura H del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006.

Superfici così estese, in pochi anni e con specie e modalità nuove, hanno evidenziato significative carenze tecniche ed organizzative quali la progettazione, la gestione degli impianti, il reperimento di materiale vivaistico di buona qualità e provenienza certa e soprattutto garantita.

Dallo scorso decennio la Regione Piemonte ha investito risorse per attività di ricerca e divulgazione sulle principali problematiche concernenti la realizzazione e alla gestione degli impianti di arboricoltura con latifoglie di pregio.

La regione Piemonte (Settore Politiche Forestali), attingendo ai fondi disponibili per l'assistenza tecnica del PSR 2007 - 2013, si avvarrà del contributo di tecnici liberi professionisti iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, al Collegi dei Periti Agrari e alla Consulta Regionale del Collegio degli Agrotecnici. A essi sarà affidato l'incarico per un'attività di monitoraggio e censimento di circa 300 impianti di arboricoltura da legno, con specie pregiate, realizzati con il Regolamento CEE 2080/92 e con la Misura H del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006, con l'obiettivo di fornire anche una forma di assistenza tecnica ai conduttori degli impianti (D.D. 2155 del 25/09/2008).

Inoltre, sempre nel settore forestale, la Regione Piemonte sta progettando i corsi di formazione forestale necessari anche per il conseguimento delle qualifiche di operatore e istruttore:





L'Operatore forestale ed ambientale è una figura professionale in grado di agire con competenza e capacità nel campo della gestione forestale, dell'ingegneria naturalistica nella gestione del verde arboreo. Sicurezza è la sua parola d'ordine e formazione e aggiornamento sono attività irrinunciabili. L'attenzione crescente alla sicurezza sul lavoro e l'interesse sempre maggiore dimostrato da chi opera normalmente nel settore, ma anche da parte di piccoli proprietari forestali e dei semplici hobbisti, hanno reso evidente l'esigenza di specifici corsi di formazione nel settore. La Regione Piemonte ha dunque definito tre differenti profili di "Operatore" nel settore forestale ed ambientale (Operatore forestale, Operatore di ingegneria naturalistica e Operatore in tree climbing), predisponendo appositi percorsi formativi la cui frequenza permette di ottenere la corrispondente qualifica professionale. Si tratta di regole semplici e condivise, utili a regolamentare ed uniformare la formazione forestale, riconoscendo e valorizzando figure professionali che operano in un settore in crescita.

L'Istruttore forestale è una figura professionale rara e preziosa, una via di mezzo tra l'insegnante e l'operaio che deve saper svolgere con correttezza il proprio lavoro e deve essere in grado di trasmettere con efficacia la propria conoscenza. Imparare non è facile, insegnare lo



è ancora meno. Per questo l'Istruttore forestale formato con i corsi promossi e finanziati dalla Regione Piemonte deve essere sempre aggiornato e all'avanguardia. Le suddette attività formative sono destinate esclusivamente agli operatori del settore.

Maggiori informazioni sulle figure professionali e sui corsi di formazione sono disponibili sul sito della Regione Piemonte.

([www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it))

*Agr. Roberto Golè  
Per la Consulta degli Agrotecnici  
della Regione Piemonte*



## **ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"**

**VUOI RICEVERE OGNI MESE  
DIRETTAMENTE A CASA TUA  
"L'AGROTECNICO OGGI"?**

**ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE  
E COSTA SOLO 26 Euro L'ANNO!**

**BASTA VERSARE L'IMPORTO INDICATO SUL CC/POSTALE N°:  
IT91V0760113200000011389475  
INTESTANDO IL VERSAMENTO A NEPENTHES S.R.L.  
E INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"**

TRAMITE BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO BANCARIO

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO VIA FAX AL n° 0543/795569  
PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO

# Commestibili o combustibili?

A Villa Salvati (Pianello Vallesina, Ancona) si è tenuto un convegno sul contributo che l'agricoltura può dare al settore delle energie alternative ed al dibattito sulla destinazione delle colture all'approvvigionamento alimentare o alla produzione di biocarburanti

**D**omenica 28 settembre 2008 l'associazione degli ex-allievi dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Pianello Vallesina (Ancona) ha organizzato un incontro intitolato "Contributo dell'Agricoltura alle Energie Alternative". Un'occasione per incontrarsi, ricordare i tempi passati della scuola, ma anche per riflettere su uno degli argomenti più scottanti e ancor più sentiti a seguito dell'allarme per l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari negli ultimi mesi. Il convegno si è svolto nella meravigliosa cornice della Villa Serafino Salvati, restituita al suo antico splendore dopo il restauro ed i lavori di manutenzione straordinaria condotti negli ultimi anni. Numerosi gli intervenuti, allievi di oggi e di ieri, presenti anche molti professori ed altri componenti del personale non docente, rimasti legati allo storico istituto agrario della Vallesina.

La Preside dell'Istituto, Professoressa **Costantina Marchegiani**, facendo gli onori di casa, ha dato il benvenuto ed ha aperto i lavori del convegno confermando l'attualità dell'argomento e l'interesse delle Marche e della Vallesina verso la utilizzazione di biomasse di origine agricola a fini energetici. Ha inoltre ricordato come da diversi anni la scuola ha inserito fra i suoi insegnamenti professionali anche lo studio delle filiere agroenergetiche attraverso l'utilizzazio di esperti che in vario modo operano nel territorio. Il saluto dell'Associazione è stato portato dal Professor Agr. **Gabriele Santoro** (anche Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche) quale Vicepresidente, ricordando il compianto Prof. **Aldo Lorenzetti** e proponendo un minuto di silenzio in ricordo dell'ex Presidente e promotore dell'Associazione. Alla moglie ed alla figlia presenti il Segretario **Olivio Montesi**, ha con-



La Prof.ssa Costantina Marchegiani, Preside dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Pianello Vallesina (Ancona) e il Prof. Agr. Gabriele Santoro, Vicepresidente dell'Associazione degli ex studenti dell'IPSIA e Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche.

segnato una targa di ringraziamento per l'operato del loro caro che, come ricordato da Santoro, ha messo tutto il suo entusiasmo e la sua intelligenza a favore della promozione dell'Istituto e per l'ideazione di iniziative a favore del settore agricolo. Santoro ha annunciato che l'Associazione proseguirà il lavoro di Lorenzetti con l'allestimento al Salvati di un museo di arti agricole della Vallesina.

Anche il Presidente del Consiglio Regionale delle Marche, **Raffaele Bucciarelli**, ha voluto essere presente all'incontro quale ex studente di questo Istituto. Qui ha ritrovato tanti amici, studenti, insegnanti e ha ribadito come sia stato opportuno cogliere questa occasione per affrontare la problematica attualissima della scelta fra "commestibile e combustibile" per l'agricoltura. Quale agricoltura per l'energia? Il Presidente ripropone l'aspetto etico della scelta con milioni di persone che ancora oggi muoiono di fame. Meglio orientarsi verso l'utilizzo di

biomassa proveniente da residui colturali e da reflui zootecnici per lasciare le coltivazioni dei terreni all'alimentazione.

Il Sindaco di Monteroberto (Ancona), **Renzo Zuccaro**, non ha fatto mancare il suo saluto ed ha ricordato come lui e diverse persone del mondo politico del territorio siano passati dai banchi dell'IPSIA, una scuola veramente generosa. Ha inoltre annunciato che il Comune di Monteroberto ha in procinto la costruzione di un impianto di energie rinnovabili per riscaldare una scuola.

La relazione centrale dell'incontro è stata affidata a **Rodolfo Santilocchi**, Professore della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche: "Uso delle biomasse di origine agricola per la produzione dell'energia". Santilocchi ha voluto subito precisare come anche lui ritenga che la produzione agricola debba essere destinata esclusivamente, all'alimentazione dell'uomo e degli animali. Il Professore ha



presentato tutte le tipologie di impianto attuali che possono essere attivati con biomasse agricole. Si è poi soffermato sulle tipologie di colture energetiche sia arboree che erbacee per la produzione di biomassa solida e per la produzione di olii vegetali anche facendo riferimento alle sperimentazioni che la Facoltà di Agraria, dove è docente, sta attuando per vagliare diverse soluzioni produttive per il territorio marchigiano. *“Le energie rinnovabili”, ha affermato l'accademico, “non sono mai ad impatto zero, quindi nella scelta degli impianti va fatto sempre un bilancio energetico tenendo presente in particolare la zona di produzione e le tecnologie a disposizione”.*

A conclusione dell'intervento la preside Marchegiani ringraziando gli intervenuti, ha sottolineato come quello di Santilocchi sia stato un contributo puntuale e di elevato valore professionale e poi ha proseguito il programma con altri due interventi affidati al Dott. **Luca Roscani**, Agronomo ed Assessore all'Ambiente del Comune di Apiro (Macerata), per la presentazione dell'esperienza di teleriscaldamento del suo comune, ed al Dott. **Donninelli** per illustrare la scelta del biogas della omonima Azienda Agricola, F.lli Donninelli, di Camerata Picena.

Ad Apiro una caldaia di 1.200 Kw riscalda, attraverso il teleriscaldamento, uffici comunali, scuole e presto anche abitazioni e industrie private. La caldaia viene alimentata con cippato di pioppo a ciclo breve e con silosorgo, entrambi provenienti dai terreni dell'azienda agraria del Comune. Un'esperienza di applicazione delle rinnovabili di



La sala che ha ospitato il convegno "Il contributo dell'agricoltura alle energie alternative", gremita di persone.

eccellenza, che potrebbe essere di esempio per molti enti pubblici. Diversa l'esperienza presentata da Donninelli: un impianto a biogas di un Megawatt elettrico (1.000 Kwe) alimentato da reflui zootecnici prodotti da 1.800 capi bovini e da colture energetiche provenienti dai 400 ettari aziendali disponibili. Donninelli ha presentato anche i conti dell'investimento che ha un costo di 1.000 a Kwe ed un ricavo atteso di 2.000 al Kwe, il ritorno del capitale investito è di 5/6 anni mentre il rendimento del 17%; pertanto niente da invidiare ai più remunerativi investimenti del settore industriale e commerciale. Il biogas è ormai una realtà in Italia con centinaia di impianti in funzione e si sta diffondendo molto anche nelle

Marche.

A chiusura degli interventi, l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Ancona, **Marcello Mariani**, che ha tenuto a precisare come ci sia una attività ad impatto zero, quella di risparmiare energia. Tutti dobbiamo puntare a questo risultato, paesi ricchi, paesi poveri, imprese e famiglie. Anche Mariani ha ribadito l'orientamento all'alimentare per l'agricoltura, avendo oggi più che mai la necessità di sfamare sei miliardi di persone. Per incrementare le energie rinnovabile e diminuire le emissioni di CO<sub>2</sub>, l'Assessore preferisce lo sfruttamento dell'energia naturale (*vento, sole, correnti marine, corsi di acqua, ecc*) e per i biocarburanti si orienta decisamente verso quelli di seconda generazione che possono sfruttare biomassa non prodotta in terreni agricoli. L'Assessore ha chiuso affermando che *“la terra serve agli uomini per mangiare e solo marginalmente potrà essere utilizzata a scopi energetici”.*

Il dibattito tra “combustibili e commestibili” e l'opportunità dell'utilizzazione delle biomasse agricole sarà ancora lungo e le posizioni cambieranno continuamente in base ai prezzi delle derrate alimentari e del petrolio oltre che delle tecnologie disponibili, ma anche in questa occasione, promossa dall'Associazione degli ex allievi del “Salvati”, è stata ribadita come la scelta primaria per l'agricoltura debba essere quella destinata all'alimentare.



Villa Serafino Salvati. Luogo che ha ospitato il convegno sulle agroenergie.

Dott. Agr. Andrea Bordoni



# Horticultural Therapy

Gli studenti Agrotecnici dell'Istituto "Aicardi" fan dell'agricoltura un tema sociale per aiutare anziani e ragazzi diversamente abili

Conclusa la fase sperimentale dell'orto didattico, gli alunni dell'Istituto per l'Agricoltura e l'Ambiente "D. Aicardi" passano alle 'buone pratiche' della *Horticultural Therapy*. Dal 15 ottobre scorso grazie all'impegno degli alunni della classe 3<sup>a</sup> sez. B dell'Aicardi la casa per anziani è dotata di un orto tradizionale, con tutte le verdure di stagione. Gli studenti, diplomandi Agrotecnici, coadiuvati dai docenti di Agronomia, hanno provveduto, attraverso tecniche rigorosamente biologiche, alla messa a dimora di cipolle, cavolfiori, bietole, sedano, carciofi, piante aromatiche, prezzemolo e insalate. Il progetto svolto in collaborazione l'azienda agricola "Costa Verde" di Albenga, la Confederazione Italiana Agricoltori e la supervisione tecnica del collegio provinciale degli Agrotecnici diplomati e laureati della provincia di Savona, si ispira ai modelli esperienziali del Nord Europa, dove viene praticata la *Garden Therapy*, con la quale si ottengono sempre ottimi risultati, sia per problematiche mentali sia fisiche. Durante l'intero anno scolastico le



Uno dei ragazzi dell'Istituto "Aicardi" al lavoro

attività saranno eseguite, come per l'esperienza precedente, dagli alunni del nostro Istituto che seguono un percorso didattico differenziato, imperniato principalmente su attività di alternanza Scuola-Lavoro e si potranno avvalere dei consigli dei

tanti pazienti del Trincerchi che in gioventù o per professione hanno "lavorato la terra".

L'orto didattico della scorsa estate ha mostrato, proprio in considerazione del retroterra culturale degli ospiti della casa di riposo, quali risultati straordinari si possano raggiungere attraverso questa terapia, sia nei confronti degli stessi, sia nei confronti dei loro parenti. Tra gli obiettivi primari del progetto, oltre al recupero e al benessere psicofisico dei pazienti, l'inserimento lavorativo degli alunni diversamente abili che frequentano il nostro istituto che, con successo e piena soddisfazione degli ospiti e del personale, da diversi anni svolgono attività lavorative presso al casa per anziani albenganese.

L'iniziativa è stata oggetto di un servizio del TGr Liguria.

Responsabili del progetto, sono stati il Prof. **Franco Laureri**, l'Agr. Prof. **Roberto Luciano** ed il Prof. **Claudio Almanzi**.

Prof. Franco Laureri



# L'Agrario 'Cerletti' sconfigge le malattie della vite

Un'ottima annata quella della vendemmia 2008 all'Istituto Tecnico di Conegliano Veneto. Il merito va ad una strategia fitoiatrica ben congeniata e a cui hanno preso parte anche gli studenti

**L**a Scuola Enologica di Conegliano Veneto (TV) ancora una volta sugli scudi come modello di Stato che funziona ed è in grado di confrontarsi alla pari con il privato. Mai come quest'anno la virulenza delle malattie classiche che colpiscono la vite ha fatto danni nel territorio trevigiano da Conegliano a Valdobbiadene e dintorni. Peronospora, oidio, botrite (e non solo la grandine) hanno compromesso quest'anno in modo significativo la vendemmia 2008 con un taglio di produzione che va dal 30% fino addirittura al 100% nonostante i trattamenti.

A fronte di questa situazione, in alcuni casi drammatica, la Scuola Enologica è riuscita a mettere in atto una strategia vincente di difesa frutto di un intervento mirato nella prevenzione delle ampelopatie.

Grazie all'esperienza e alla collaborazione con il CO.DI.TV. (Consorzio di Difesa di Treviso), nella persona del Tecnico **Fiorello Terzariol**, e alla supervisione del Responsabile dell'Azienda Agraria della Scuola Enologica, Prof. **Walter Da Rodda**, i vigneti dell'Istituto Tecnico Agrario "G.B. Cerletti" (7 ettari a Conegliano e 4 a Campidui) non hanno registrato neppure una minima perdita della vendemmia in corso. Il segreto del successo va ricondotto alla strategia fitoiatrica messa a punto che ha saputo sapientemente intervenire con tempismo utilizzando un cocktail di farmaci dosati in modo magistrale e in virtù di una turnazione breve degli interventi.

Si è trattato di un lavoro di squadra rispondente alle esigenze enologiche (sinergia tra Cantina, intervento agronomico, tecniche di gestione e tipologia di prodotto) che ha visto protagonisti i tecnici della Scuola, che hanno lavorato con passione e

professionalità coadiuvati nell'attività di campagna dal Prof. **Da Rodda** e in cantina dall'Enologo **Mario Barbieri** e dal Prof. **Lorenzo Job**.

L'ottimo risultato a cui si è giunti è evidenziato dall'ottenimento di un grappolo sano e integro al 100% per tutte le tipologie di uve, dal prosecco, all'incrocio Manzoni, dal Cabernet Franc al Pinot bianco, allo Chardonnay, etc.

La gestione agronomica estiva dei vigneti (potature verdi, cimature, sfogliature) e l'osservazione e lo studio attento degli eventi manifestatisi durante la stagione hanno garantito ottimi risultati in termini enologici e prodotti eccellenti. Come dice il prof. Da Rodda "il buon vino nasce da

un'ottima vigna". E così è stato nei vigneti della Scuola Enologica, che continua dunque in quella attività di sperimentazione e di applicazione tecnica (gli studenti sono stati coinvolti nella sperimentazione e nei rilievi estivi) che ne sta facendo sempre più un riferimento nel territorio per quanto concerne la tecnica ed il monitoraggio costante della produzione vitivinicola.

Dino Benacchio  
Addetto Stampa  
Scuola enologica "G.B. Cerletti"



Vendemmia 2008 all'Agrario "Cerletti". Molto attiva la partecipazione degli studenti.



**IPSAA della Lucia**  
**Slow-Food**  
 Regione Veneto-Castella Feltrina-Provino

**KANAK**

**COMUNITA' E CULTURE A CONFRONTO**  
 Sabato 8 novembre con la delegazione del popolo Kanak di Nuova Caledonia,  
 rappresentante del progetto Slow-Food e dibattito sulla coesistenza del semi e l'integrazione del cibo.

**ISTITUTO AGRARIO «A. DELLA LUCIA» di FELTRE - Belluno**  
**Martedì 28 ottobre 2008 - ore 18.00**  
**Incontro aperto a tutti e ingresso libero**

L'obiettivo di incontro è quello di un confronto tra il mondo rurale, agroalimentare globale, agrodipendente e urbano.  
 La partecipazione che sarà a noi sembra importante, ma non è solo tecnica.  
 La sfida del popolo Kanak, nella rivendicazione della dignità di proprio villaggio, come riferimento la propria economia del proprio  
 agroalimentare culturale, la rivendicazione del rispetto verso le terre, i suoi prodotti e l'ambiente.  
 Ecco alcuni protagonisti in Formazione Slow Food per la Regione Veneto, l'istituto della Regione Veneto,  
 la regione di Nuova Caledonia, un progetto di agricoltura e agroalimentare di comunità, la tradizione di una  
 "Comunità del cibo Kanak" con la Terra Madre, la sua Comunità di tutto il mondo, per affrontare  
 un dialogo agricolo e alimentare, rispetto alla nostra terra e cultura.  
 L'incontro è dedicato al dialogo e cultura di tutto il mondo, percorso di confronto e dialogo in prodotti di un sistema  
 agricolo e alimentare, lungo delle nuove rotte, percorsi di "integrazione del cibo" in un sistema di gestione  
 e sicurezza della nostra economia e della nostra produzione.

La Nuova Caledonia è un'arcipelago di nove isole con l'Unione Francese, caratterizzata da diversità di natura, clima, cultura  
 e storia. È un territorio di frontiera e di sviluppo, ma è anche un territorio di tradizione agricola e artigianale.  
 Dal 1984 l'Unione Francese, oggi il governo della Francia, ha "Terra Madre".  
 È un territorio di frontiera Kanak, con una popolazione di 405 mila abitanti, tra cui un milione, nel territorio del  
 Comune e del territorio rurale e urbano. Il Kanak, caratterizzato da una grande diversità culturale, ha una  
 propria tradizione di coltivazione, una tradizione di terra e di coltivazione di "comunità" di terra e di coltivazione "Kanak".  
 Dopo l'abolizione della schiavitù francese nel 1848, i kanak sono rimasti indigeni, accompagnati da rivendicazioni  
 territoriali e sociali in seguito, il Kanak sono una popolazione che forma un unico gruppo etnico, culturale e di gruppo.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI CONTATTARE: STEFANO SANSONI - 0438-840202 - 336-524070

**RINNOVATO IL CONSIGLIO DEL COLLEGIO AGROTECNICI DI REGGIO EMILIA**

Lo scorso 10 ottobre si sono tenute le elezioni del nuovo Consiglio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Emilia. I neo consiglieri hanno confermato all'unanimità l'Agr. Enzo Fornasari, Presidente del Collegio e l'Agr. Domenico Pontoriero, Segretario. Ecco la rinnovata composizione del Collegio reggiano:



**PRESIDENTE:** Agr. Enzo Fornasari

**SEGRETARIO:** Agr. Domenico Pontoriero

- CONSIGLIERI:**  
 Agr. Paolo Pigoni  
 Agr. Tiziano Borghi  
 Agr. Giorgio Troni  
 Agr. Ultimo Giunzioni  
 Agr. Luciano Gemmi

- REVISORI DEI CONTI:**  
 Agr. Vinicio Verzola  
 Agr. Giorgio Nasi  
 Agr. Gianfranco Rossi

**UN AGROTECNICO ALLA DIREZIONE DELL'IPSAA DI CREMONA**

L'Agr. Casali Ezio, Delegato membro dell'Osservatorio Provinciale sulla Pianificazione Territoriale, Rappresentante all'interno del Gruppo Interprofessionale di Cremona per il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della medesima Provincia e Consigliere del Collegio Nazionale, ha ottenuto il nuovo incarico presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Cremona in qualità di Direttore. Il professor Casali non è nuovo all'ambiente professionale, inter-professionale, sociale e scolastico, nato a Cremona il 20 luglio 1967, risiede a San Daniele Pò (CR). Nel 1986 ha conseguito il diploma di Agrotecnico presso l'IPSA di Cremona e l'anno successivo si è iscritto al n°1 del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della provincia di Cremona del quale, nell'ottobre 1999, è stato eletto Presidente.

Dal 1° gennaio 1998 svolge la libera professione di Agrotecnico ed è esperto di analisi organolettica del vino e degli altri alimenti. In seguito si è iscritto ad un gruppo di volontariato ecologico che opera in ambito provinciale. Impegnato nel civile e nel sociale, viene nominato Vicesindaco con delega all'Agricoltura, all'Ambiente ed al Territorio del Comune di San Daniele Po. È, inoltre, Ispettore e responsabile per la Regione Lombardia dell'organismo di controllo per la certificazione dei prodotti agricoli ed agro-alimentari ottenuti con metodi di produzione biologici in conformità al Reg.2092/91. È anche membro del "Sottocomitato di settore agricoltura" istituito presso il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Comitato Nazionale I.F.T.S.. Molto impegnato nella categoria, anche a livello regionale, in ausilio delle attività della Consulta Lombarda degli Agrotecnici, fra i più significativi incarichi portati a termine da Casali vi è quello relativo alla costituzione della "Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria". Ad oggi continua a svolgere la libera professione oltre ad adempiere al nuovo incarico della direzione dell'IPSAA di Cremona.

Il Consiglio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona, augura al collega Agr. Casali Ezio un buon lavoro nello svolgimento della nuova mansione e lo ringrazia per il lavoro svolto fino ad ora nell'ambito professionale, invitandolo a mantenere sempre alto tale impegno per l'interesse comune all'intera categoria.



*Agr. Marco Panice  
 Consigliere del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Cremona*



# L'AGENDA 2009 DELL'AGROTECNICO

Dopo il successo riscosso negli anni precedenti, ritorna "L'AGENDA DELL'AGROTECNICO" edizione 2009 firmata da "Nazareno Gabrielli".

"L'AGENDA DELL'AGROTECNICO" è un prodotto studiato e confezionato apposta per il professionista, che potrà utilizzarlo in ogni giorno dell'anno, unendo la praticità del *planning* settimanale ad informazioni esclusive sul ruolo, sulle funzioni e sui diritti degli Agrotecnici.

L'Agenda è divisa in due sezioni. La prima riporta, aggiornate all'ottobre del 2008, le principali leggi di riferimento della categoria, trasformandola in un indispensabile strumento di lavoro e consultazione per l'Agrotecnico e l'Agrotecnico laureato. La seconda parte, contiene pagine utili per ogni evenienza, dall'elenco delle festività nazionali, alla tabella di conversione delle principali unità di misura ed altro ancora.

Segue poi il blocco agenda vero e proprio, con la predisposizione settimanale su due pagine ed uno spazio giornaliero per annotare appunti e indicare le priorità del giorno. E per finire il Calendario 2010 e la rubrica.

"L'AGENDA DELL'AGROTECNICO" misura cm 19,70 x 26,50, è rilegata in elegante tessuto color cuoio e costa solo Euro 16,00 (più le spese di spedizione).

Per non perdere l'occasione di prenotare la sua "AGENDA DELL'AGROTECNICO" compili subito il buono d'ordine sottostante e lo invii in busta chiusa all'indirizzo: Nepenthes Srl, Poste Succursale, n. 1 - 47100 FORLÌ. Oppure ce lo trasmetta via fax al numero 0543.795569 o anche via e-mail, all'indirizzo di posta elettronica: [info@agro-oggi.it](mailto:info@agro-oggi.it).



## Per Ordinare

Spedire in  
busta chiusa a

SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES  
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì

**SÌ** desidero ricevere n..... copie de "L'AGENDA DELL'AGROTECNICO 2009" al prezzo di Euro 16,00 cadauna, IVA compresa (più le spese di spedizione).

L'importo complessivo di Euro .....

è stato versato sul c.c.p. n. 11389475, intestato alla Società Editoriale Nepenthes Srl, Poste Succursale n.1 47100 Forlì (allego ricevuta); (N.B. Con questo tipo di pagamento le spese postali sono di Euro 7,00)

sarà pagato in contrassegno al ricevimento.  
(N.B. Con questo tipo di pagamento le spese postali sono di Euro 8,77, oltre il costo dell'Agenda)

### DATI PERSONALI:

Cognome e nome: .....

Indirizzo: .....

Telefono fisso: ..... Cellulare: .....

E-mail: .....

Desidero fattura intestata come sopra  
(oppure a.....  
.....)

Data:..... Firma: .....

Per ordini urgenti  
utilizzare il fax, al  
**n. 0543 795.569**  
Attenzione: se si utilizza  
il fax non spedire il  
medesimo ordine per posta



## RICERCA IN AGRICOLTURA, più collaborazione tra CRA e IASMA

I vertici del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura, l'ente nazionale di ricerca e sperimentazione con competenza scientifica generale nel settore agricolo, agroindustriale, ittico e forestale -che ha sede a Roma ma è presente in Trentino con una propria unità di ricerca a Villazzano- hanno visitato, nei giorni scorsi, l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

Il direttore **Giovanni Lo Piparo**, direttore generale del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura di Roma, e **Ida Marandola**, direttore degli affari giuridici, hanno incontrato il presidente **Giovanni Gius** per approfondire le tematiche relative alla ricerca e alla sperimentazione nei settori della **frutticoltura**, dell'**ambiente**, delle **foreste**, con particolare riguardo alla **genomica** e alla **post-genomica**.



Visita dei vertici del CRA all'Istituto Agrario

Proprio nelle scorse settimane i due enti di ricerca hanno messo a punto con la Provincia autonoma di Trento un accordo quadro. La collaborazione riguarda principalmente il settore applicativo del sequenziamento del genoma della vite e del melo, ma anche il settore ambientale, e più in generale agricolo ed agroalimentare.

L'accordo quadro, che IASMA, CRA e Provincia autonoma di Trento sottoscriveranno ufficialmente a breve, ha una durata triennale ed è stato seguito e concretizzato dal presidente della Fondazione Mach, Giovanni Gius, in qualità anche di membro del consiglio di amministrazione del CRA, ente nazionale di ricerca e sperimentazione con competenza scientifica generale nel settore agricolo, agroindustriale, ittico e forestale. IASMA e CRA si impegnano congiuntamente a realizzare progetti di ricerca a valenza nazionale, europea ed internazionale nei settori di comune interesse ed a mettere in comune spazi fisici quali laboratori, terreni, serre, attrezzature, risorse umane e finanziarie.

## ACQUE E ROCCE DEL TRENTO, laboratorio naturale "didattico"

Hanno imparato a classificare le rocce, a misurare la durezza e la densità dell'acqua e hanno classificato fiumi e torrenti della provincia. Protagonisti di questa interessante esperienza didattica sono più di cento studenti dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di San Michele all'Adige.

L'iniziativa ha coinvolto le materie di chimica, scienze della terra, biologia, matematica ed informatica. "L'obiettivo -spiegano gli insegnanti Diego Biasiotto e Amalia Fugatti- era quello di studiare le proprietà dell'acqua a livello chimico, fisico e biologico attraverso lezioni, esercitazioni di laboratorio, incontri con esperti, escursioni didattiche".

Con l'uso della bilancia idrostatica i ragazzi hanno imparato a misurare la densità dell'acqua alle diverse temperature; in laboratorio hanno analizzato i passaggi di stato e hanno scoperto che le acque provenienti dalle zone porfiriche della val di Cembra o dalla zona granitica dell'Adamello sono dolci, mentre quelle provenienti dal massiccio dolomitico del Brenta o dalla Marmolada sono ricche di calcio e magnesio e quindi dure.



Studenti alle prese con la raccolta dei campioni di acqua

Percorrendo il sentiero geologico della collina di Faedo gli studenti hanno imparato a distinguere una roccia carbonatica, quale la dolomia, da una silicatica quale il porfido mentre con il supporto dei ricercatori di San Michele hanno imparato a determinare lo standard microbiologico di un'acqua ovvero la presenza o meno di patogeni e la carica microbica totale.

Visitati, inoltre, due parchi del Trentino-Alto Adige. Presso il Parco Adamello Brenta le classi prime hanno analizzato lo stato di salute del torrente Sarca determinando tipo e numero dei macroinvertebrati, e presenza o meno di agenti inquinanti. Le classi seconde si sono recate, invece, al Parco Fanes-Senes-Braies dove hanno effettuato analisi chimiche sulle sorgenti del Les Fontanes e attività geologiche sul carsismo del Monte Fanes.



## Biennio di esperienza solo per i non iscritti all'Albo degli Agrotecnici

News in Fisco e Lavoro del [29/07/2008]



Il Tar di Bologna con la pubblicazione della sentenza n. 3474 del 22/7/2008, ha parzialmente accolto il ricorso, annullando la deliberazione regionale recante "La presentazione delle offerte dei servizi di formazione e consulenza per l'implementazione del catalogo verde", nella parte in cui imponeva ai liberi professionisti iscritti nell'**Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** nonché ai Veterinari l'obbligo di dimostrare il possesso di un biennio di esperienze nel settore.

**Requisiti** - I giudici amministrativi hanno infatti ritenuto che l'imposizione di un tale requisito possa essere ragionevole se riferito a soggetti non iscritti in Albi professionali ma, al contrario, sia ingiusto ed irragionevole.

**Nuovo principio** - Si è chiarito quindi che nulla di aggiuntivo può essere richiesto ad un professionista regolarmente iscritto in un Albo, oltre all'iscrizione stessa. Il Collegio ha anche sancito un altro importante principio, e precisamente l'esplicito riconoscimento della esclusività delle prestazioni, quando rientranti nel novero delle competenze professionali.

**Iscritti e non iscritti** - Da oggi in poi tutti i liberi professionisti iscritti negli Albi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e del Veterinari, possono diventare fornitori di Consulenza aziendale, senza necessità di dover sopportare prove, corsi od altro; quelli non iscritti negli Albi potranno invece partecipare al sistema solo limitatamente alle azioni della "Misura 114" non coperte da "riserva di legge" professionale e previa acquisizione e/o dimostrazione del biennio di esperienza.

**Attività di consulenza** - Le attività di consulenza contemplate nella legge professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato possono essere esercitate esclusivamente da soggetti iscritti negli Albi; posto che la maggior parte dei soggetti attualmente presenti nel "Catalogo Verde" previsto dalla "Misura 114", non sono iscritti negli Albi, la Regione dovrà provvedere a depennarli.

**Percorso formativo** - Viene massimamente valorizzato il percorso formativo e professionale dei soggetti iscritti in Albo professionale, che debbono previamente conseguire un idoneo titolo di studio, sottoporsi ad un tirocinio professionale, che - per quel che riguarda gli Agrotecnici- può durare anche due anni ed infine affrontare un esame di Stato abilitante alla professione.

Comunicato tratto dal sito [www.agricultura.it](http://www.agricultura.it).

Link diretto: <http://www.agricultura.it/articolo.php?ID=853>



# Il sistema di semplificazione della direttiva qualifiche non parte. E gli ordini si organizzano

## Riconoscimento titoli nel guado

### Procedure macchinose per chi si vuol iscrivere a un albo italiano

DI BENEDETTA P. PACELLI

**R**iconoscimento dei titoli professionali in mezzo al guado. E chi confidava che il decreto legislativo 206/07, di recepimento della direttiva qualifiche (36/05), avrebbe sanato una situazione da anni irrisolta, si dovrà rivedere. Almeno per il momento. Perché i ministeri competenti non hanno adottato i regolamenti che disciplinano le misure compensative per le singole professioni e gli ordini professionali, da anni, si sono arrangiati un po' come hanno potuto: c'è chi ha creato commissioni ad hoc per consentire ai professionisti stranieri di sostenere la prova attitudinale prevista per il riconoscimento e chi invece ha proposto propri regolamenti, in attesa di quelli ministeriali. Il risultato: molte domande giacciono invecchiate presso i consigli nazionali e, quelle accolte, richiedono procedure che durano anche più di un anno. E a pagarne le conseguenze i professionisti comunitari ed extra comunitari parcheggiati in attesa di potersi iscrivere all'ordine o al collegio professionale competente.

**La normativa.** Le direttive europee prevedono, infatti, che ad un professionista si possa riconoscere in qualsiasi altro stato membro il titolo rilasciato dal proprio paese di origine. Quando però, la formazione professionale presenta differenze sostanziali scattano le misure compensative, (un tirocinio o una prova attitudinale). Ed ecco la gatta da pelare per ordini e colleghi, costretti ad autoregolare procedure previste dalla legge e mai attuate. L'art. 24 del dlgs 206 stabilisce, infatti, che il ministero competente emani le «procedure necessarie per assicurare lo svolgimento, la conclusione, l'esecuzione e la valutazione delle misure compensative». In pratica il sistema prevede un'integrazione formativa necessaria per il riconoscimento professionale che presuppone una conferenza di servizi composta dai rappresentanti ministeriali e dagli ordini interessati. Spetta poi al ministero competente stabilire, con proprio decreto, a quale misura compensativa sia subordinato il riconoscimento e quali le modalità di svolgimento della prova attitudinale. Che, una volta superata,

#### La situazione

**La norma**  
Il dlgs 206/07 stabilisce che un titolo professionale conseguito in un paese straniero può essere riconosciuto anche in Italia. Quando la formazione presenta differenze scattano le misure compensative (un tirocinio o una prova attitudinale)

**Il problema**  
Mancano i regolamenti dei ministeri competenti (quello della giustizia per le professioni) sulle misure compensative

**Le categorie interessate**  
Quelle con regolamento: avvocato, geometra, geologo, chimico, assistente sociale.  
Quelle senza: agratecnico, agente di cambio, attuari, biologo, consulenti del lavoro, agronomi e forestali, zoonomo, biotecnologo agrario, commercialista e ragioniere contabile, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo, revisore contabile, tecnologo alimentare

permettono l'iscrizione all'albo interessato. Questa è la legge, ma la realtà è ben diversa. Gli ordini, per esempio, fatta eccezione per quelli (geometri, assistenti sociali, chimici, geologi, avvocati) che hanno un regolamento ad hoc, non possono dare corso ai provvedimenti decisi in conferenza dei servizi perché manca l'istituzione della commissione esaminatrice che dovrebbe, per legge, essere

zare le procedure.  
**Le iniziative.** «Stiamo andando avanti con una bozza di regolamento che avremo predisposto tantissimi anni fa», fanno sapere dal consiglio degli ingegneri, «e con una commissione ormai insediata anche rispetto alle esigenze del 328 del 2001». Gli fanno eco gli psicologi che ribadiscono di aver deliberato regolamenti interni, di averne inviato copia oltre 3 anni fa al ministero senza averne mai risposta. Un problema questo riscontrato anche dal Consiglio nazionale dei periti industriali che, stanco di aspettare provvedimenti da via Arenula, ha deciso di nominare «una commissione interna composta dai consiglieri per permettere ai colleghi che hanno tutti i requisiti per il riconoscimento di sostenere la prova attitudinale». Una commissione interna composta dai consiglieri nazionali è in strada presa anche dai consulenti del lavoro che però ribadiscono «siano fermi in attesa che il ministero della giustizia emani il decreto di riferimento. Cosa che, lamentano infine gli agratecnici «velocizzerebbe di molto i tempi per il riconoscimento».



14 Agosto 2008

## Vertice degli agrotecnici al "Vab" Presenti Buonfiglio e Morelli

Nei giorni scorsi, presso il Vab di Belmonte, gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati della Provincia di Cosenza hanno incontrato il sottosegretario al Ministero dell'agricoltura e foreste, Antonio Buonfiglio. A fare gli onori di casa è stato il presidente degli agrotecnici di Cosenza, Gennarino Magnone che ha, tra l'altro, moderato l'incontro. Dopo i saluti è stato presentato al sottosegretario il collegio degli agrotecnici laureati di Cosenza, sottolineandone «la forza e la presenza sul territorio ed anche la giovane età del Collegio stesso, visto che è stato costituito circa venti anni fa». A fatto seguito il saluto della città portato dall'assessore alla cultura Luigi Verre. È intervenuto, di seguito, il consigliere regionale, Franco Morelli, al quale i tecnici presenti in sala hanno rivolto domande attinenti l'agricoltura calabrese. Il segretario del collegio provinciale degli agrotecnici, Aurelio Arnone, ha sottolineato a Buonfiglio,



Gennarino Magnone

«la necessità di formazione e di ricerca che il comparto agricolo calabrese ha bisogno». Si sono susseguiti vari interventi spaziando dai finanziamenti alle imprese, alla Pac, alle colture no food, ai contratti di filiera ecc. I lavori sono stati conclusi dallo stesso Buonfiglio dando a tutte le domande delle risposte chiare e precise; spiegando nei particolari i programmi del Ministero all'agricoltura; dando informazioni nei settori dove l'agricoltura calabrese può cercare e trovare il giusto rilancio dei prodotti. «In questo governo l'agricoltura avrà dei risultati positivi ed i tecnici in agricoltura avranno un ruolo di notevole importanza per il raggiungimento degli obiettivi prefissati». Al termine dell'incontro Magnone ha consegnato al sottosegretario l'opuscolo dell'agrotecnico ed una targa ricordo in segno di ringraziamento per l'attenzione rivolta alla categoria».

S. S.

## Gazzetta del Sud

17 Agosto 2008

## Si è discusso in prevalenza dei finanziamenti alle imprese Belmonte, gli agrotecnici cosentini incontrano l'on. Antonio Buonfiglio

Antonio Verrì  
BELMONTE CALABRO

Consigli e scambio di opinioni tra gli agrotecnici, gli agrotecnici laureati della provincia di Cosenza e il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, on. Antonio Buonfiglio. L'incontro si è tenuto nei giorni scorsi nella splendida cornice del Villaggio Albergo Belmonte alla presenza di esperti ed operatori del settore. A fare gli onori di casa il presidente degli agrotecnici cosentini dr. Gennarino Magnone.

Dopo i saluti di rito (per l'Amministrazione comunale era presente l'assessore alla

Cultura dottor Luigi Verre) lo stesso Magnone ha presentato al rappresentante del governo il Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Cosenza sottolineandone l'impegno e la presenza costante nel territorio.

«Il nostro - ha detto ancora Gennarino Magnone - è un collegio giovane nato circa 20 anni fa estremamente attivo e impegnato nello studio e nell'analisi dei fenomeni e delle situazioni che riguardano la materia e l'intera categoria».

Il consigliere regionale Franco Morelli presente al meeting è intervenuto succes-

sivamente cercando di stimolare il dibattito.

L'assist è stato immediatamente raccolto dai tecnici presenti in sala i quali hanno chiesto ulteriori informazioni e posto una serie di quesiti attinenti le risorse e le problematiche dell'agricoltura calabrese.

La necessità di avviare percorsi formativi e di ricerca per gli addetti al comparto agricolo regionale è stata avanzata dal segretario del Collegio provinciale degli agrotecnici cosentini Aurelio Arnone.

A conclusione dei primi interventi il dibattito che ne è scaturito è risultato ampio e

articolato. Vari e tutti interessanti i temi trattati. In particolare si è discusso di finanziamenti alle imprese, di Pac per poi parlare di colture no profit e di contratti di filiera.

Ai dubbi emersi e ai chiarimenti sollecitati il Sottosegretario Buonfiglio ha risposto in modo altrettanto chiaro ed esauriente illustrando nei dettagli i programmi del Ministero dell'Agricoltura. Non sono mancate informazioni adeguate per i settori dell'agricoltura calabrese.

«Con questo governo - ha sottolineato ancora l'on. Buonfiglio - l'agricoltura avrà dei risultati più che positivi e i tecnici in agricoltura avranno un ruolo di notevole importanza per il raggiungimento degli obiettivi».

Al termine dell'incontro il presidente Magnone ha consegnato all'on. Buonfiglio una targa ricordo.



**Il confronto categoria per categoria**

Le casse previdenziali dei professionisti iscritte con il decreto legislativo 103/1996 (dati in euro)

	2006	2007	2006	2007
	MILIONI		MILIONI	
Contribuenti (unità)	25.876	27.911	12.183	14.275
Pensionati (unità)	577	719	141	214
Contribuenti/pensionati (%)	44,85	38,82	86,40	66,71
Contributo medio	1.503,74	1.607,00	2.885,47	3.068,66
Pensione media	883,08	974,36	1.059,52	1.082,65
Entrate per contributi	38.940.714,8	44.882.493,1	38.153.627	43.805.076
Uscite per pensioni	590.862,90	781.537,59	149.393	231.087
Entrate contribuenti/uscite pensionati	65,85	57,39	215,81	189,07



	2006	2007
Contribuenti (unità)	8.874	9.155
Pensionati (unità)	105	153
Contribuenti/pensionati (%)	85	60
Contributo medio	2.109	2.272
Pensione media	1.130	1.307
Entrate per contributi	26.233.085	28.371.020
Uscite per pensioni	118.083	200.091
Entrate contribuenti/uscite pensionati	221	142

	2006	2007
Contribuenti (unità)	13.639	13.829
Pensionati (unità)	759	983
Contribuenti/pensionati (%)	18	15
Contributo medio	2.464	2.750
Pensione media	1.189	1.629
Entrate per contributi	49.000.000	50.000.000
Uscite per pensioni	1.054.000	1.528.000
Entrate contribuenti/uscite pensionati	46	33

	2006	2007
Contribuenti (unità)	1.096	1.121
Pensionati (unità)	-	-
Contribuenti/pensionati (%)	-	-
Contributo medio	1.110	1.184
Pensione media	-	-
Entrate per contributi	1.217.340	1.327.529
Uscite per pensioni	-	-
Entrate contribuenti/uscite pensionati	-	-

\* I dati sono riferiti al 31/12/2007. I dati per il 2006 sono riferiti al 31/12/2006. I dati per il 2007 sono riferiti al 30/06/2007.

# Alta & previdenza. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie

## Casse minori, la carta-welfare

### Gli enti: abolire i vincoli all'innalzamento dell'aliquota integrativa

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.

La difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie. Per la difficoltà di arricchire i montanti si punta sulle prestazioni accessorie.



Le reazioni alla proposta del ministro della giustizia a commercialisti, notai e avvocati

# Il piano Alfano sparpaglia gli ordini

## Preoccupa l'ipotesi di una riforma riservata a tre professioni

DI BENEDETTA P. PACELLI

Il progetto Alfano spiazza ordini e associazioni. È l'interrogativo comune, all'indomani della notizia di una riforma ad hoc per le sole professioni giuridico-economiche (si veda *ItaliaOggi* di ieri), riguarda la sorte che attende gli altri comparti professionali. Perché si affaccia lo spettro che il riordino per le altre categorie finisca nel dimenticatoio, come il timore che questo progetto non faccia altro che spaccare l'intero mondo professionale. Che, dai commercialisti agli ingegneri, dai periti industriali ai consulenti del lavoro resti però unito su un punto: la necessità

in qualunque riforma di mettere da parte il sistema duale. «Alfano ha perfettamente inteso quello che andiamo dicendo ormai da anni», ha esordito Claudio Siciliani, presidente di dottori commercialisti ed esperti contabili, e cioè, «che il sistema duale non ha ragione d'essere e anzi qualsiasi discussione in merito è un freno non solo alla riforma, ma anche alle legittime aspirazioni di riconoscimento di quelle associazioni i cui iscritti operano davvero in settori privi di qualsivoglia regolamentazione».

Accanto però alla soddisfazione del numero uno del Cndee si fanno strada le preoccupazioni di chi, come il vicepresidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Ernesto De Felice, non vorrebbe che questo siglificasse lasciare fuori le altre categorie professionali. Il problema delle professioni, per De Felice, doveva essere infatti affrontato nella sua interezza, «mentre così sembra che un gruppo in proprio sia andato a farsi sistemare le cose accudendo il clima

### Calderone: nessun intervento senza i consulenti



Marina Calderone

La riforma delle professioni giuridico-economiche si fa in quattro. Non usa mezzi termini Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro sull'ipotesi di riordino del settore riservata solo ai commercialisti, notai e avvocati. Perché, se per la Calderone «è apprezzabile» la disponibilità del ministro Alfano a giungere ai tempi brevi a una riforma delle professioni, è pur vero che «affinché l'intervento sia efficace non può prescindere dal coinvolgimento e dalla presenza al tavolo dei consulenti del lavoro che, insieme alle altre tre professioni, formano l'area giuridico-economica del mondo libero professionale ordinistico. Per la Calderone infatti non si può pensare ad alcun intervento riformatore che tocchi temi quali la conciliazione

di tensioni che in parte già si respira tra le professioni».

«Fa bene operare», invece per Giuseppe Jagna, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, «la determinazione con la quale il ministro della giustizia sta portando avanti il suo progetto di riforma». Furché però non ci si dimentichi delle altre professioni e in particolare di quelle pre-universitarie, i periti industriali appunto, penalizzate da alcuni processi riformatori (dpr n. 328/01). Ecco perché, ha precisato ancora Jagna, «per noi una vera riforma non potrà prescindere dalla creazione di un albo autonomo dei laureati triennali per l'ingegneria nel quale, con le necessarie dichiarazioni, trovino posto fino a esaurimento gli attuali iscritti

chiarimento tra le categorie, teme che la revisione di questi soli ordini professionali possa produrre effetti negativi per gli altri soggetti che operano nel settore».

Ci va dato invece il vicepresidente del Comitato unitario per le professioni, Roberto Orlandi, che si riserva qualsiasi considerazione definitiva finché non si comprenderà più chiaramente come procederà Alfano. Certo è che, per Orlandi, «par trattandosi di professionisti giuridici con propria specificità, sarebbe un peccato che questo progetto spaccasse il sistema delle professioni». Anche perché, per il presidente degli agratecni, il Cup ha da sempre avuto una visione unitaria: «Se il mondo professionale si presenta unito anche se la riforma dovesse avvenire in diverse fasi cominciando da questi tre ordini non è un problema». Insomma, per Orlandi non sarà il ministro a spaccare il comparto ma se succederà sarà solo responsabilità dei singoli professionisti.



Angelino Alfano

no si riduca a una riforma spazzano che non tenga presente il ruolo di tutti gli operatori professionali del settore economico-giuridico. Altrimenti, pur ritenendo giusto un

ItaliaOggi

30 Agosto 2008



## In Trentino Alto Adige sono oltre 400 i diplomati. Con i periti agrari di San Michele collaborazione in vista E' nato l'albo degli agrotecnici regionali

Primo presidente è Tonon, responsabile della cantina Fondazione Mach

di Carlo Bridi

**SAN MICHELE.** Gli agrotecnici del Trentino Alto Adige hanno ora un loro albo. Considerato il numero sempre maggiore di agrotecnici trentini (circa 30 nuovi diplomati all'anno), oltre 400, quelli diplomati censiti in regione, da parte di un gruppo che gravita intorno all'Istituto Agrario si è ritenuto importante creare un albo che interessa unicamente i diplomati della Regione Trentino Alto Adige.

Di questo gruppo, l'ispiratore primo è stato il professor Ivano Artuso, vice preside dell'Istituto, che assieme al professor Franco Frisanco e Mario Tonon hanno dato vita dopo un intricato ma interessante tragitto, all'Albo Trentino Altoatesino.

La strada è stata lunga ma ricca di appuntamenti interessanti, afferma Mario Tonon, primo fra tutti quello del 27 maggio 2008, quanto si è svolto il primo incontro dei diplomati agrotecnici che dava inizio ad una nuova convenzione fra Istituto e albo nazionale per le attività formative.

Dopo l'iter ministeriale che



Mario Tonon (al centro) tra gli ex ministri Silva e De Castro

chiaramente necessita dei tempi ed attenzioni particolari seguito però con magistratale attenzione dal presidente nazionale Roberto Orlandi il tutto è andato in porto.

Infatti con decreto del ministro della giustizia è stato costituito il collegio interprovinciale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Trento e Bolzano e si è nominato Luciano Fioroni quale commissario straordinario con l'incarico di provvedere alla prima formazione dell'albo ed alla

convocazione dell'assemblea per l'elezione del consiglio. Questa, svoltasi recentemente, dopo una relazione fatta da Ivano Artuso ha provveduto alla nomina del primo consiglio direttivo che sulla base della votazione assembleare che si era chiaramente espressa, ha scelto come primo presidente Mario Tonon, responsabile della cantina della Fondazione Mach. Gli altri eletti in consiglio sono: Denises Cristian, Gabriele Bertoldi, Erika Susat, Angelo Platzer. Per il

collegio dei revisori dei conti: Diego Bortolotti, Ivan Ciaghi e Francesco Francesco Pedersoli. Alla carica di segretario è stata eletta Denises Cristian.

Mario Tonon, dopo aver ringraziato tutti della fiducia nei suoi confronti anche quale riconoscimento di tutta l'attività fatta fino a questo momento, ha parlato dell'attività futura che sarà riservata particolarmente ai giovani per creare le migliori condizioni per un loro inserimento nel mondo del lavoro, sia nell'ambito pubblico ma anche e soprattutto in quello imprenditoriale.

Impegno del nuovo presidente, sarà anche quello di intensificare rapporti positivi e costruttivi con i periti agrari che escono dalla stessa scuola di San Michele. "Con essi - ha affermato Tonon - ci sentiamo amici e non antagonisti". Dar visibilità ad una figura professionale, finora poco conosciuta in Trentino Alto Adige sia a livello istituzionale che operativo nel mondo del lavoro, è l'altro impegno su cui Tonon, ma anche l'intero consiglio direttivo, intendono spendersi.

### Agrotecnici, più tempo per gli incarichi della p.a.

*Slittano i termini per presentare le domande di iscrizione per l'affidamento di incarichi professionali. Lo ha stabilito il comune di Roma (Municipio XIII) che ha concesso solo per la categoria gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati la riapertura dei termini sino al 10 settembre 2008 alle ore 12 per la presentazione della domanda di iscrizione nell'elenco per l'affidamento di incarichi professionali di importo stimato inferiore a 100.000,00. L'incarico è relativo alle prestazioni professionali indicate ai punti 4, 8 e 11 dell'Avviso Pubblico del 19 maggio 2008, con il quale si intende procedere alla costituzione di un elenco di professionisti suddiviso secondo tipologie di prestazioni professionali.*

ItaliaOggi

3 Settembre 2008



# LA TESSERA PROFESSIONALE DELL'AGROTECNICO

## Vale anche come documento di identità



*Ecco come si presenta la "Tessera Professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro, una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.*

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti nell'Albo degli Agronomi e degli Agronomi laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati del titolare, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento d'identità personale.

Nel retro della Tessera, una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

### Come si riceve la Tessera Professionale?

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere:

- Tramite posta cartacea al seguente indirizzo:  
Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati  
Ufficio di Presidenza Poste Succursale n.1  
47100 FORLÌ FC
- Via Fax:  
al numero 0543.795.263
- Via e-mail alla casella:  
agrotecnici@agrotecnici.it

Nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Si ricorda, infine, che nel sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), nella sezione "Novità", è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della Tessera.

### Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera Professionale

Si ricorda che la Tessera Professionale, consente di accedere a specifiche convenzioni, che il Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati ha stipulato nel tempo con catene di abbigliamento, hotels, autonoleggi, etc.

L'elenco delle convenzioni, sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare della Tessera Professionale, mentre in seguito, sarà sempre consultabile nel sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), all'interno di una specifica "Area Riservata" per i titolari, dove saranno indicate tutte le convenzioni man mano sottoscritte.



# Vivere il rurale

A Treviso, una due giorni per affrontare le tematiche scottanti che travagliano l'agricoltura italiana ed europea

**C**ompetitività del sistema agroalimentare italiano e qualità dei suoi prodotti; conservazione delle risorse ambientali e del paesaggio; nuove opportunità per giovani e donne che desiderano investire in agricoltura.

Sono questi i temi affrontati durante il convegno internazionale di Treviso "Le nuove sfide dello sviluppo rurale, tra Health Check e riforma del bilancio UE", svoltosi il 6 e 7 ottobre. La due giorni di incontri e dibattiti, che ha segnato un importante momento di confronto tra rappresentanti delle istituzioni, esperti del settore, imprenditori agricoli e cittadini, si è chiusa con l'intervento del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, On. Luca Zaia.

"L'Italia -ha sottolineato il Ministro- ha fatto all'Unione europea richieste precise. Abbiamo 29 voti e li faremo valere tutti fino alla fine dei negoziati". Zaia, in chiusura di convegno, è tor-

nato sui temi di più stretta attualità in agricoltura, a partire dalla chiusura dei negoziati per la riforma della PAC, fissata al 17 e 18 novembre prossimi. Il Ministro ha ribadito le richieste italiane e ha dettato la sua ricetta per affrontare la crisi economica che ha investito, seppur in maniera più contenuta, anche il comparto agricolo. "La terra non è carta -ha precisato- ma ha comunque bisogno di risposte sul fronte della politica agricola comunitaria, che dovrà diventare più rispettosa dei territori e più rispondente alle caratteristiche della nostra agricoltura".

"L'Italia -ha ribadito Zaia- ha fatto richieste precise: un milione di tonnellate in più di latte, ossia un aumento, rispetto all'attuale quota di 10 mln e 800 mila tonnellate, pari a circa il 10%, e un fondo straordinario di gestione del 'soft lending', cioè di quell'atterraggio morbido che, dopo la fine del regime delle quote, riteniamo sia necessario per poterci misurare ad armi

pari su un mercato che metterà a confronto i prezzi dei nostri prodotti con quelli, ad esempio, della Romania".

"Chiediamo ancora -ha aggiunto il Ministro- una modulazione più contenuta, cioè un passaggio più contenuto di risorse dal primo pilastro (il mercato) al secondo (lo sviluppo rurale) della PAC. Non condividiamo infatti il 23% di risorse trasferite proposte dal Commissario europeo, ma puntiamo ad ottenere una percentuale variabile dal 5 all'8% al massimo. Ci batteremo inoltre per la proroga al 2013 del regime di disaccoppiamento parziale per il tabacco e per una maggiore flessibilità per l'art. 69".

E sulla Rete di Sviluppo Rurale: "È una grande occasione di valorizzazione e sostegno dei territori -ha commentato- soprattutto in questo momento di profonde modifiche delle politiche comunitarie. La Rete funziona -ha concluso Zaia- porta risorse fresche dall'Europa ai territori, con una leva economica importante che è quella del



cofinanziamento regionale e nazionale”.

Uno degli obiettivi principali della Rete Rurale Nazionale è senz'altro quello di veicolare informazioni e promuovere lo scambio di idee e 'buone pratiche' tra i vari attori. Proprio per rispondere a questa esigenza, è nato il portale della RRN ([www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)) un tavolo virtuale di concertazione e confronto tra le istituzioni e i cittadini sulle questioni determinanti per lo sviluppo rurale.

*“Un cantiere aperto –come lo ha definito Giuseppe Blasi, Direttore Generale dello sviluppo rurale delle infrastrutture e dei servizi del MIPAAF– uno spazio in costruzione, in grado di offrire e ricevere spunti di discussione, da completare con il contributo di tutti i soggetti del partenariato istituzionale e socioeconomico”.*

Il convegno ha rappresentato anche l'occasione per fare il punto su alcune tematiche di grande interesse per il settore. Tre i workshop in programma: *“Modelli di Governance in Europa: quali insegnamenti?”*; *“Oltre l'health check: quali sfide per l'agricoltura?”*; *“La competitività del settore agro-alimentare italiano”.*

### Modelli di Governance in Europa: quali insegnamenti?

Il primo workshop ha messo sotto la lente due esperienze nell'ambito della programmazione nazionale in Paesi a forte decentramento regionale, come Spagna e Germania, e una di governance locale, il “VeGal”, Gruppo di azione locale della Venezia Orientale, con l'obiettivo di migliorare, attraverso il confronto tra modelli differenti, l'efficacia e l'efficienza delle politiche di settore. Dall'analisi dei tre modelli sono emersi quattro aspetti molto interessanti. Il primo è una generale tendenza verso la regionalizzazione degli interventi per lo sviluppo rurale in Europa: si consideri, infatti, che tali interventi sono affidati a programmi regionali in Italia, Germania, Spagna e Belgio e che si possono considerare “regionali” anche i programmi di Scozia, Galles e Irlanda del Nord mentre, pur in presenza di una programmazione nazionale, alcune misure sono gestite da strutture regionali in Francia e Polonia, dalle province in Olanda e dalle contee in Svezia. Il secondo aspetto riguarda il rapporto tra programmazione nazionale e regionale. Nei Paesi a programmazione regionale, il Piano Strategico Nazionale (Psn) e il Quadro

Nazionale (Common Framework) assumono, a seconda dei casi, un ruolo centrale. Il primo, che definisce la strategia nazionale da articolare nei Psr, assume più importanza in Italia mentre il secondo, che rappresenta uno strumento operativo in grado di definire le misure prioritarie per il paese, trova più spazio in Spagna e Germania. Dall'analisi dei diversi modelli europei emerge anche un problema di coordinamento orizzontale tra le politiche di sviluppo rurale e le politiche regionali di coesione che interessano le aree rurali. A questa difficoltà si è cercato di far fronte in diversi modi: attraverso l'accorpamento di funzioni (si pensi alla nascita di ministeri con competenze ambientali e/o più generali per il rurale, in Inghilterra e Spagna) o tramite la creazione di strutture interministeriali di coordinamento su aspetti molto specifici come, ad esempio, le risorse idriche. Il quarto e ultimo aspetto riguarda il ruolo e l'importanza dei soggetti locali al fine di migliorare l'efficacia delle politiche. A tal proposito, sono emerse alcune forme di partenariato locale (sul modello del Leader) in grado di favorire il processo di governance, laddove risultino realmente rappresentative del territorio in cui operano. Particolarmente efficace si è rivelata, nel tempo, anche la collaborazione tra attori pubblici e privati il cui contributo ha permesso la realizzazione di progetti importanti per le comunità locali. In conclusione, non è possibile adottare un unico modello di governance considerati gli assetti istituzionali differenti per ciascuno stato membro. Sarebbe auspicabile, però, non disperdere i risultati ottenuti con la precedente riforma (PSN e Quadro Nazionale, per quanto riguarda l'approccio strategico e una buona dotazione di risorse) e concentrarsi sulle quattro priorità individuate, ovvero competitività, ambiente, diversificazione e qualità della vita, governance.

### Oltre l'health check: quali sfide per l'agricoltura?

Questo workshop ha stimolato una riflessione, quanto mai necessaria, sui temi ambientali. Il settore agricolo, in un contesto che guarda sempre più alla sostenibilità economica ed ecologica, è chiamato ad affrontare e a vincere quattro grandi sfide: la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, la biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse idriche e delle energie



Il Ministro al MIPAAF, On. Luca Zaia, durante il suo intervento a Treviso

rinnovabili. Le relazioni degli esperti hanno evidenziato come il nuovo contesto richieda politiche appropriate e visioni d'insieme in grado di facilitare le alleanze strategiche e come sia necessario adottare, nei confronti della ruralità, un approccio che tenga conto dei cambiamenti che questa ha subito nel tempo. Dal dibattito sono emerse indicazioni utili a più livelli. È quanto mai necessario, oggi, chiedere all'opinione pubblica di sostenere il settore primario, motivando questa richiesta: maggiore sarebbe, infatti, per la collettività l'onere da sostenere se non ci fosse l'agricoltura a tutela e gestione del territorio. Allo stesso tempo, occorre rivolgere un messaggio chiaro agli agricoltori sulle opportunità connesse a uno sviluppo sempre più sostenibile dell'agricoltura, in un contesto di recupero della competitività. Infine, si invitano gli attori istituzionali nazionali e internazionali a promuovere politiche capaci di saldare al meglio la sostenibilità economica e ambientale.

### La competitività del settore agro-alimentare italiano

La competitività del sistema agroalimentare italiano è stata al centro del terzo workshop che, partendo dall'analisi dell'attuale scenario (dinamicità degli elementi di contesto, strutturale instabilità dei mercati delle commodity, crescente importanza delle interrelazioni tra il sistema agricolo e agroalimentare e segmenti non agrico-





[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it) è il portale nato a seguito del convegno trevigiano.

Un tavolo virtuale di concertazione e confronto tra le istituzioni e i cittadini sulle questioni determinanti per lo sviluppo rurale.

li delle filiere e/o soggetti economici e istituzionali locali), ha formulato alcune proposte per trasformare in opportunità gli elementi di competitività del sistema. Partendo dall'idea di controllare i fattori strategici (formazione, informazione, ricerca e innovazione) per rispondere alle dinamiche del nuovo contesto, si è ipotizzata la creazione di legami stabili di tipo contrattuale nelle filiere agroalimentari anche a forte carattere locale e, infine, si è arriva-

ti a considerare la differenziazione e la stabilizzazione dei prezzi al consumo e alla produzione (migliorando l'efficienza negli scambi, la trasparenza tra i diversi attori, l'oggettività dei costi nei diversi segmenti) e della redistribuzione dei margini (eliminando comportamenti opportunistici). Dalle tre proposte emergono, dunque, nuovi strumenti di regolamentazione del mercato e nuovi soggetti economici della politica di mercato e della programmazione.

Prendendo, poi, in esame l'esperienza legata al Progetto Integrato di Filiera (PIF) della regione Veneto, si è arrivati a individuare le difficoltà riscontrate e i vantaggi ottenuti: da un lato, una scarsa esperienza nella progettazione integrata, una limitata propensione all'integrazione e la difficoltà di applicazione all'interno di un procedimento amministrativo; dall'altro, l'incentivazione allo sviluppo di reti relazionali stabili nella filiera e l'autoselezione delle iniziative da parte dei proponenti. Il dibattito ha, dunque, acceso un faro sulla necessità di definire una programmazione integrata attraverso cinque passaggi: il monitoraggio degli interventi nelle singole regioni e l'animazione di un forum per il confronto delle diverse esperienze; la valutazione della complementarità degli strumenti di programmazione integrata regionali e nazionali; l'armonizzazione delle norme e delle procedure in un'ottica di semplificazione; l'analisi del potenziale derivante dall'utilizzazione coordinata di più fondi; infine, maggiore flessibilità negli strumenti e finalizzazione degli interventi attraverso procedure negoziate.

Daniela Palermo  
ISMEA



# A Cernobbio

## “dalla borsa alla tavola”

Come la crisi finanziaria globale ha inciso sulle tasche e sulle tavole dei consumatori dei prodotti alimentari e non solo. Se ne è discusso al Forum Coldiretti tenutosi a Cernobbio

Si è tenuto tra il 17 ed il 18 ottobre 2008 l'ottava edizione del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione organizzato dalla Coldiretti con la collaborazione dello studio Ambrosetti, a Villa d'Este a Cernobbio, sul lago di Como. Il Forum costituisce l'appuntamento annuale del settore che riunisce i maggiori esperti, opinionisti, ed esponenti del mondo accademico nonché rappresentanti istituzionali, responsabili delle forze sociali, economiche, sindacali e politiche nazionali ed estere. L'appuntamento ha avuto come centro di discussione la presentazione dei risultati della prima indagine sul trasferimento degli effetti della crisi dai mercati finanziari all'economia reale: la crisi dalla borsa alla tavola.

La ricerca, intitolata “Gli italiani e l'alimentazione nel tempo della crisi”, condotta dalla SWG, azienda specializzata nelle ricerche di opinione e di mercato, e da Coldiretti, ha rilevato quali sono le paure degli italiani ed i cambiamenti nei comportamenti di acquisto anche dopo i recenti casi di contaminazione degli alimenti. Presentata all'apertura del Forum dal Presidente della Col diretti, **Sergio Marini**, e dal Presidente dell'SWG, **Roberto Weber**, ha portato alla luce che la crisi finanziaria ha provocato un cambiamento delle abitudini alimentari di quattro italiani su dieci (37%) e si è così trasferita dalle borse alla tavola facendo sentire i suoi primi effetti concreti sull'economia reale. Inoltre, l'indagine evidenzia che la crisi economica finanziaria, paradossalmente, fa più paura della guerra ma rimane comunque alta la preoccupazione per la contaminazione dei cibi per effetto dei recenti scandali alimentari come la melamina nel latte cinese e i formaggi contraffatti. Sono proprio la necessità di risparmio e il bisogno di sicurezza i fattori che spingono al



Il Presidente della Coldiretti, Sergio Marini (a sinistra) con il Presidente del Senato della Repubblica, Sen. Giuseppe Schifani (a destra)

cambiamento che, per oltre la metà delle risposte, si manifesta nel tipo di alimenti acquistati e nei luoghi in cui si fa la spesa ma anche nell'attenzione alla provenienza dei cibi e nella lettura delle etichette (40%). I cambiamenti nei comportamenti di acquisto sono giustificati dal fatto che la spesa alimentare è la seconda voce dopo l'abitazione e assorbe il 19% della spesa mensile totale delle famiglie, per un valore di 466 euro al mese.

“Le vendite -precisa la Coldiretti- sono in netto calo nei negozi al dettaglio specializzati e stabili negli ipermercati, mentre crescono esclusivamente, fatta eccezione degli hard discount, i mercati rionali, le bancarelle e soprattutto gli acquisti diretti dai produttori”. Un vero e proprio boom giustificato dal fatto che secondo l'indagine per la grande maggioranza degli italiani (48%) gli aumenti dei prezzi sono imputabili ai passaggi intermedi dal produttore al consumatore, ma sotto accusa sono i ricarichi dei

commercianti e le speculazioni. “Serve più trasparenza e più concorrenza tra sistemi distributivi in concorrenza con la filiera lunga, dove possibile, serve una filiera corta più composta che consente di tagliare le intermediazioni e di avvicinare la produzione al consumo. Occorre -afferma il Presidente della Coldiretti Marini- affiancare, nel sistema distributivo tradizionale, al prodotto in cui l'elemento caratterizzante è la ricetta, un prodotto in cui gli elementi caratterizzanti sono il territorio e la distintività”.

**Caro prezzi, gli italiani si difendono coi prodotti locali**

Quasi i due terzi degli italiani (il 64%) si difende dai rischi alimentari e dal caro prezzi acquistando cibi locali che risentono meno dei passaggi di mano e offrono maggiori garanzie di freschezza e genuinità. Questo è un altro punto fondamentale emerso dall'indagine Col diretti-SWG.



*“Stiamo sostenendo con impegno la necessità di dare spazio sugli scaffali della grande distribuzione ai prodotti locali e di stagione, per ottimizzare il rapporto prezzo e qualità, ma anche di contenere i costi energetici ed ambientali a carico dei prodotti importati da lunghe distanze -ha affermato Sergio Marini nel sottolineare che- la crisi economica ha messo in discussione il principio base della globalizzazione in base al quale si consumano i prodotti realizzati dove costa meno mentre oggi è necessario favorire la produzione vicino ai luoghi di consumo per motivi economici e ambientali sia nei paesi poveri che in quelli ricchi. Negli Stati Uniti le grandi catene come Val Mart e Whole Foods stanno incentivando la vendita di prodotti locali mentre l'Italia -ha precisato- è in forte ritardo nonostante i primati produttivi e qualitativi nell'offerta agroalimentare nazionale: dalla frutta e verdura al vino, dal biologico ai prodotti tipici. In Italia l'86% delle merci viaggia su strada ed è stato stimato che un pasto medio -continua il Presidente della Coldiretti- percorre più di 1.900 chilometri per camion, nave e/o aeroplano prima di arrivare sulla tavola, al punto che spesso ci vogliono più calorie di energia per portare il pasto al consumatore di quanto il pasto stesso provveda in termini nutrizionali”.*

La Coldiretti ha promosso il progetto a chilometri zero per favorire il consumo di prodotti locali e di stagione che non devono percorrere lunghe distanze con mezzi di trasporto inquinanti prima di giungere

sulle tavole. E dal Veneto alla Calabria le amministrazioni regionali si sono attivate quest'estate con l'approvazione di leggi a favore dei cibi a “chilometri zero”, promosse con la raccolta di firme dalla Coldiretti, che sanciscono la preferenza ai prodotti locali in mense, ristoranti e grande distribuzione per combattere i rincari dovuti all'aumento del costo dei trasporti e l'impatto sul clima provocato all'inquinamento con l'emissione di gas serra dei mezzi di trasporto.

#### Made in Italy, indispensabile l'etichetta d'origine

Nove italiani su dieci sono d'accordo sul fatto che “se il prodotto alimentare è italiano sono più sicuro da dove proviene e quindi mi fido di più”. Secondo l'indagine Coldiretti-SWG la quasi totalità dei cittadini (98%) considera necessario che debba essere sempre indicato in etichetta il luogo di origine della componente agricola contenuta negli alimenti, per colmare una lacuna ancora presente nella legislazione comunitaria e nazionale. La fiducia nel cibo Made in Italy trova riscontro nei primati conquistati dall'agroalimentare nazionale nella qualità e nella sicurezza alimentare con la leadership di ben 173 denominazioni di origine italiane riconosciute nell'albo comunitario (il 21% del totale) e il fatto che un'impresa biologica europea su tre è italiana, che la superficie nazionale coltivata a biologico

con oltre un milione di ettari rappresenta più di un quarto del totale coltivato a livello europeo, senza dimenticare il divieto sancito a livello nazionale di coltivare produzioni biotech. Ma anche il record assoluto del 99% di campioni regolari di frutta, verdura, vino e olio, con residui chimici al di sotto dei limiti di legge che conferma che la frutta e la verdura Made in Italy sono le più sicure in Europa con una presenza di residui nettamente inferiore a quella di altri Paesi produttori dove le irregolarità rilevate per i prodotti alimentari sono superiori di tre volte in Germania, quattro volte in Francia e Spagna e di oltre sei volte in Olanda.

*“Per valorizzare i primati del Made in Italy occorre stringere le maglie della normativa a livello nazionale e comunitario -ha affermato il Presidente della Coldiretti- si tratta quindi di completare il percorso iniziato dopo la mucca pazza nel 2002 quando è stata introdotta per la prima volta in Europa l'etichettatura di origine della carne bovina”.* L'Italia si trova peraltro avvantaggiata in questo percorso grazie all'approvazione della legge n. 204/04 sull'etichettatura d'origine obbligatoria di tutti gli alimenti ottenuta con il sostegno di un milione di firme raccolte dalla Coldiretti. Un pressing che ha portato all'obbligo di indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca, all'arrivo dal primo gennaio 2004 del codice di identificazione per le uova, all'obbligo di indicare in etichetta, a partire dal primo agosto 2004 il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto, dall'obbligo scattato il 7 giugno 2005 di indicare la zona di mungitura o la stalla di provenienza per il latte fresco, all'etichetta del pollo Made in Italy per effetto dell'influenza aviaria dal 17 ottobre 2005, all'etichettatura di origine per la passata di pomodoro a partire dal 1 gennaio 2008 e all'ultimo obbligo di indicare anche l'origine dell'olive impiegate nell'olio.

*“Ma molto resta ancora da fare e -aggiunge Marini- l'etichetta resta anonima per la carne di maiale, coniglio e agnello, per la pasta, le conserve vegetali come il pomodoro proveniente dalla Cina e i succhi di frutta, ma anche per i formaggi non a denominazione di origine”.*

#### Non solo alimentazione, ma anche moda Made in Italy

La fase di recessione frena i commerci e favorisce la valorizzazione delle risorse locali. Nel pomeriggio

Un momento del convegno





Alcuni dei modelli in orbace presentati al Forum di Cernobbio.

della prima giornata del Forum è stata presentata la prima collezione di capi da uomo e donna ottenuti dalla riscoperta di alcune fibre "autarchiche" garantite Made in Italy dalla pecora all'atelier con il Biometeorologo **Giampiero Maracchi**. Dal "tailleur orbace" non garzato tinto in guado al giaccone

sportivo orbace di pecora sarda garzato verde, ma anche il gilet di pecora di Zeri o la giacca per signore di lana cotta da pecora massese fino al completo di ortica, sono alcuni dei capi di abbigliamento Made in Italy dalla pecora all'atelier che sono stati riscoperti dopo anni di abbandono.

Ma che cosa sono le "fibre autarchiche"? Si tratta di tessuti molto utilizzati in passato e riscoperti proprio di recente dopo anni di abbandono. In particolare l'orbace si ottiene attraverso un tipo di lavorazione della lana da cui si ricava un panno robusto e impermeabile. Secondo alcune fonti, pare fosse usato già nell'antica Roma, ma è durante il ventennio fascista che questa particolare fibra conobbe una grande diffusione. In epoca di autarchia, appunto, questa fibra venne riscoperta per sostituire i tessuti più tradizionali, tanto da venire usata per realizzare le uniformi. "Una volta - spiega la Col diretti - la maggior parte delle fibre usate per l'abbigliamento come lino, canapa o cotone aveva una provenienza nazionale. Oggi metà delle fibre tessili sono importate mentre l'altra metà è costituito da prodotti sintetici derivati dal petrolio mentre la lana, ottenuta da oltre otto milioni di pecore italiane, finisce in discarica con costi di smaltimento per i pastori e problemi di natura ambientale".

Antonella Falco  
in collaborazione con  
l'Ufficio Stampa Coldiretti

## VOUCHER PER L'AGRICOLTURA, L'INPS LI ESTENDE A TUTTE LE ATTIVITÀ STAGIONALI RURALI

Prossima tappa, dopo la vendemmia 2008, la raccolta delle olive

Dopo il successo ottenuto in fase sperimentale con oltre mezzo milione di voucher utilizzati per la vendemmia, il sistema dei buoni per facilitare l'accesso al lavoro agricolo di pensionati e studenti viene esteso a tutte le attività stagionali del settore agricolo, a partire dall'imminente raccolta delle olive. Lo ha reso noto una circolare INPS N.94 del 27 ottobre 2008 che offre nuove opportunità di reddito a categorie particolarmente deboli e consente una importante semplificazione del lavoro in agricoltura.

La circolare conferma che, per il solo settore agricolo, a partire dalla data di pubblicazione della circolare, ovvero dal 27 ottobre 2008, il sistema dei buoni lavoro (voucher) è da ritenersi pienamente operativo con riferimento a:

- tutte le attività agricole di carattere stagionale effettuate da pensionati e da giovani con meno di 25 anni di età regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università o un istituto scolastico di ogni ordine e grado;
- le attività agricole (anche non stagionali) svolte a favore dei soggetti di cui all'art. 34, comma 6, del D.P.R. 26/10/1972 n. 633, ovvero i produttori agricoli con un volume di affari annuo non superiore a 7.000 euro.

Tra le attività di carattere stagionale, per le quali tutte le aziende avranno facoltà di avvalersi dei voucher lavoro ci sono, tutte le attività di raccolta dei prodotti agricoli, le prestazioni rese nell'ambito dell'attività connessa di agriturismo e le operazioni di potatura in genere.

L'estensione dei buoni lavoro va incontro alle proposte avanzate dalle organizzazioni agricole, in materia di trasparenza e legalità oltre ad offrire nuove opportunità di reddito a categorie particolarmente deboli senza per questo destrutturare il mercato del lavoro agricolo.

Ogni buono (o voucher) può avere, un valore nominale di 10 euro o di 50 euro, comprensivo del costo dell'assicurazione e viene utilizzato per le retribuzioni. I datori di lavoro consegneranno, per le prestazioni effettuate, il voucher a studenti e pensionati che potranno quindi ritirare il denaro presentandolo agli uffici postali.

In questo modo si garantiscono tutele assicurative e previdenziali a tutti quei lavoratori occasionali, come appunto studenti e pensionati, che trovano nella campagna un'opportunità di guadagnare qualcosa per integrare il proprio reddito, evitando la piaga del lavoro nero. Allo stesso tempo, il sistema dei voucher, porta una semplificazione degli adempimenti burocratici a carico delle imprese agricole, facilitando anche la lotta al lavoro illegale.





# Il valore di una marca

Valore, Tutela e registrazione di un marchio  
"Olive Olii di Gaeta"

**I**l valore di una marca, è tanto più efficace e comunicativo, quanto più il consumatore riceve da essa in termini visivi, nominali, associazioni percettive mentali che infondono nel suo immaginario, una relazione stretta con il valore intrinseco ed estrinseco del prodotto.

Quanto più efficacemente la marca comunica e suscita, al consumatore, emotivamente e razionalmente associazioni e percezioni, estremamente efficaci e positive sul prodotto, quanto più il prodotto ne trae

benefit per il suo posizionamento che ritornano al consumatore.

In una pianificazione e creazione di marca, ciò che conta è utilizzare un "nome", un' "immagine", o entrambi queste componenti estrinseche, correlate in perfetta simbiosi comunicativa, in un processo propulsivo, tale da permettere non solo l'identificazione e distinzione del prodotto rispetto a quello concorrenziale, ma anche stimolare il consumatore al suo acquisto, in quanto portatore di valori intrinseci ad esso riconosciuti e percepiti propri, poiché vicini a quei valori/reali condivisi nella generalità delle scelte d'acquisto concretizzate dal consumatore moderno.

Essenziale è garantire al consumatore, una potenzialità di scelta d'acquisto scevra, da sovrastrutture ingannevoli, orientata all'identificazione della qualità unica e tipica, attraverso la comunicazione dei valori condivisi e il recupero percepito delle tradizioni, elementi di coesione e di appartenenza a sapori e gusti che simboleggiano la propria terra, o comunque il territorio di produzione del prodotto. Attraverso uno *strategic brand management*, garantire delle percezioni positive derivanti dal cultural market, dalla propria eredità storica, culturale e imprenditoriale. Garantire all'azienda agroalimentare il ritorno, degli investimenti di capitale, impiegati per quella voce di spesa, al fine che l'operosità intrapresa, abbia successo e sia profittevole.

"Olive di Gaeta", è un nome che già evoca valori e brand di forza derivanti da un'antica tradizione rurale. Importante è fidelizzare il cliente alla marca, ovviare con tenacia strategica alle continue insidie della concorrenza, pertanto, in un processo di creazione di marca e indispensabile non solo soddisfare il cliente, ma con un *look* personalizzare l'azienda o il consorzio di aziende che

aderiscono a questo processo di sviluppo di marca.

Il valore, dunque di una marca, è molto efficace se permette nell'asso di tempo brevissimo in cui il consumatore opera la scelta di acquistare, di identificare, conoscere e riconoscere il prodotto.

Il prodotto agroalimentare tipico, deve veicolare la sua identità attraverso un nome e un immagine ad esso più congeniale, possibilmente con elementi che lo hanno già reso noto per tradizione e che nel breve e lungo periodo lo renderanno ancora più appetibile.

La marca deve, quindi dare informazioni, plurime di affidabilità, percepiti tali dal consumatore che riguardano i pregi e le virtù dell'azienda, nonché le qualità organolettiche e note sensoriali del prodotto, testati e comunicate con immediatezza e chiarezza d'intento.

Deve suscitare quell'appel emotivo, tipico dei prodotti *Made in Italy*, per auspicare un posizionamento di successo sia a livello locale nazionale che transnazionale.

Naturalmente per determinare una politica di marca che persegue con efficacia degli obiettivi strategici, è importante avvalersi di un prodotto valido nel suo genere, supportato da una azienda in grado altresì di sviluppare politiche strategiche altrettanto valide, che ottimizzano tutta la filiera fin alla commercializzazione, riuscendo a fare sistema in una realtà rurale produttiva frammentata e divisa da scelte diverse e divergenti, interagire attraendo diversi *target*, che non sia solo il consumatore, ma anche la qualità del lavoro, gli investitori, il territorio e i suoi produttori, le sue tradizioni.

Maggiore sarà il valore della marca, maggiore sarà l'accettazione del prezzo del prodotto qualunque esso sia, poiché riscontra e testimonia le aspettative del consumatore che vi rimane fedele all'acquisto.

COMUNE DI GAETA  
Assessorato al Turismo  
Assessorato Attività Produttive

III EDIZIONE

**La Tiella**  
e l'oliva  
di Gaeta

Storia, tradizione  
e degustazione

25 - 26 - 27 Maggio 2006  
Gaeta - Piazza della Libertà

La città festeggia due prodotti di  
prima nel panorama gastronomico  
nazionale con incontri, spettacoli  
e sapori antichi.

Gran Caffè Gelateria  
**Triestina**

GAETA - Piazza della Libertà, 1 - Tel. 0771 460033

www.comune.gaeta.it    www.gaetavola.org

**Una marca che non c'è**

Per quanto concerne lo sviluppo programmatico di un brand building, ossia un vero e concreto approccio strutturato al problema in specie, in merito all'olio e l'oliva di Gaeta inerente una scelta univoca per quella marca che valorizzi entrambi da un punto di vista commerciale, è un processo decisionale che non è stato mai avviato, evidenziando una marca che non c'è. Infatti, siamo di fronte, sul piano della commercializzazione all'adozione di una miriade di nomi e immagini diverse, identificative, di una produzione marginale di zona, che per ogni campanile del territorio di riferimento produttivo, vede il fiorire di una pluralità di marche estemporanee, scelte dall'azienda o dal trasformatore di riferimento.

Sinonimo di una produzione spontanea, non ancora oggetto di una organizzazione consortile e di tutela precipua, quindi carente di un *marketing oriented* complesso, che nella sua complessità affronti anche un processo di sviluppo di marca e si orienti nella definizione di un marketing mix, ossia una pianificazione in progress, che punti a obiettivi univoci sul nome, sull'immagine con unica identità grafica che sia in grado di implementare e comunicare oggettivamente, al consumatore le reali istanze sensoriali, derivanti dal panel-test.

Che l'oliva di Gaeta sia già una marca è fuori da ogni ragionevole dubbio, poiché nell'immaginario popolare globale lo è sempre stata, nel tempo e oltre oceano questo nome ha sempre veicolato emotivamente un'identità di qualità tipica e unica nel suo genere.

Resta, comunque marca, nel nome, ma non di fatto, privata come è di una tutela e di una reale riconoscibilità legale.

L'assenza di un riconoscimento di sistema, sostenuto e tutelato con un brand building, con un processo di sviluppo strutturato, attraverso gli elementi del marketing mix (politiche di prodotto, di prezzo, di packaging, di comunicazione, promozione), nuoce sicuramente al sistema stesso, che opera in assenza di obiettivi strategici, rischiando di non essere coerente con un'identità distintiva propria del prodotto, indicativa di quei valori che permettono di riconoscerlo e identificarsi, scendendo in valenze aridamente commerciali di profitto.

Veicolare attraverso la marca, tutta

una eredità patrimoniale di valori acquisiti, permette di offrire al mercato un offerta di sicuro successo, unica e tipica ed essenzialmente inimitabile.

La trasmigrazione, in numerosi realtà europee ed anche in Cina, del germoplasma del cultivar itrano, pianta produttrice dell'olio e dell'oliva di Gaeta, originaria dell'area laziale aurunca, non produrrebbe concorrenza, se il sistema olivicolo riuscisse a creare un forte distretto con un marchio protetto e tutelato esplicativo di una qualità unica.

In un sistema di produttori, l'interazione dei valori ereditati, e l'interazione dei singoli processi di creazione delle diverse marche già commercializzate, finirebbero per dar vita alla marca per eccellenza, al fine di tutelarla.

Un altro elemento fondamentale che sia veicolo visivo della marca e il *packaging*, che svolge una funzione di comunicazione di *marketing* essenziale, cioè di comunicare l'essenza della marca.

La comunicazione del packaging, o della confezione deve trasmettere nell'immaginario con immediatezza la marca e l'immagine e come per questi deve essere unica e ben concepita nella sua interezza per problemi di conservazione e sicurezza.

Anche la confezione, risponde a canoni di identità di design che è data dalla compensazione artistica dei valori condivisi, espressione estrinseca della qualità testata, risorsa valore più possibilmente da rendere manifesta e connotata nella marca e nella confezione stessa.

Dunque mai sono stati fissati obiettivi di marca come mai sono stati fissati obiettivi di packaging, univoci, orientati alla visibilità e notorietà del prodotto in specie, al fine di determinare ed esercitare un richiamo del consumatore, per il mercato - obiettivo.

Fare sistema, abbracciando i valori proposti da ogni elemento di marketing e da ogni fase del brand building è comunque il primo passo verso una marca di qualità e successo.

**Obiettivi e strategie di marca**

Il valore di una marca, non è avulsa dalla qualità del prodotto testato scientificamente e certificato ma è anche correlato agli obiettivi strategici che per quella voce, che si ci impone di raggiungere con l'applicazione di un marketing mix orientato ad un mercato-obiettivo, e al

raggiungimento di un successo determinato da una pianificazione attenta e precisa del piano di marca.

Il piano di marca è di per sé fondamentale e deve essere incentrato sulla ideazione del nome, sull'identità grafica dell'immagine a sostegno di questi e sull'identità del design della confezione:

- IDENTITA' CREAZIONE NOME
- IDENTITA' GRAFICA IMMAGINE
- IDENTITA' DESIGN PACKAGING

Naturalmente per un prodotto dotato di caratteri e note organolettiche e sensoriali uniche come è l'olio di Gaeta, dotato di attributi superiori, per la individuazione dei primi due elementi di marketing, bisogna porre in essere scelte condivise, ossia estrapolate da una scala di valori condivisi, umanamente e non solo oggettivamente specchio delle esigenze di un consumatore moderno sempre più attento al recupero della propria identità di consumatore, filtrata attraverso quel senso comune di appartenenza alle tradizioni del





SCALA DI VALORI CONDIVISI	SCALA DI SCELTE CONDIVISE
<i>Sensorial oriented marketing</i>	<i>Brand building</i>
Packaging-----	
Identità design confezione	Funzionale, piacevole design, comunicativa
Sicurezza e qualità agroalimentare	Garanzia, affidabilità, idoneità uso, limiti di cessione
Tipicità unicità	Panel -test
Appartenenza elemento di coesione	
-----	-----
Valori reali, aspettative, percezioni emotive	Valore/Risorsa
-----	-----
Territorio ,Tradizione e conoscenza	punto di attrazione, differenziazione, relazione
-----	-----
Marca-----	
Identità nome	Tutela legale
identità grafica immagine	free -riders, look-alike, parassitismo

territorio e alle produzioni tipiche che da esso né derivano.

Nella "Scala di valori condivisi", si evince come l'offerta tipica crei esigenze di domanda locale, quindi una "Scala di scelte condivise", trasversalmente dominate dal *marketing*.

Il consumatore, oggi, nello sforzo quotidiano di una dieta alimentare sana e genuina, pone come superamento del concetto di modernità per eccellenza, l'accostarsi a consumi sempre più di prodotti locali, attratto da note sensoriali, gustative e visive, nel tentativo di recuperare attraverso una qualità tradizionalmente tipica, quell'elemento, simbolo di coesione e di appartenenza a quel territorio o quella tradizione rurale.

Un'offerta tipica, che come antitesi della qualità pone una rivisitazione dei sapori del passato, mai dimenticati, comunicati nel *packaging* e nella marca oltre che nella conservazione della qualità testata è un'offerta di successo.

Nella scala di scelte condivise è importante oltre puntualizzare delle strategie necessarie per la confezione, altresì procedere nell'identificazione di strategie plausibili per la marca, dunque porre in essere una scelta di un nome che contenga in sé un'identità riconoscibile da ogni target di consumatori.

Quindi porre in essere una strategia di marca identificativa di una scelta condivisa non solo dall'impresa ma anche più coerentemente in linea con gli obiettivi della stessa dai consumatori, che si riconoscono nell'identità dei valori e che condurrà ad un posizionamento del prodotto nel mercato obiettivo con riscontri concreti nel lungo periodo.

Tra gli obiettivi da porre in essere, e da assumere a corredo genetico della marca e del *packaging*, in

quanto insiti nella qualità del prodotto e nelle aspettative del consumatore, in primo luogo sono il raggiungimento comunicativo di valori condivisi sinonimo di una identità distintiva unica ed inimitabile, che fonda le sue basi su radici culturali proprie.

Segue l'assunzione di *brand element* di punti di attrazione caratteriale del prodotto, che lo rendono inconfondibile al momento dell'acquisto, e notoriamente riconoscibile, ricco di valori unici e inimitabili. Rafforzando inoltre sempre più le differenziazioni attraverso la comunicazione oggettiva della marca.

Puntare ad ampliare sempre più quei brand di forza consapevoli e di occasioni in cui si sollecita e comunica la memoria del consumatore.

#### Selling Power

Il potere di vendita, di un prodotto è insito nella marca, ossia nelle componenti del messaggio correlate alla marca, cioè alla capacità di evocare immagini ed emozioni gratificanti per l'acquirente, al punto tale che sul piano prettamente commerciale, essa è divenuta il mezzo di comunicazione più importante d'impresa.

La marca va ad implementare non solo la qualità del prodotto in sé e dell'impresa che lo produce o distribuisce, ma è simbolo esclusivo di tutte le componenti contenute nel messaggio, questo valore simbolico desunto nei marchi più famosi, ma estesosi e diffusosi su larga scala, con un approccio di marketing strategico, che fa da traino ad una componente di spesa e di investimento notevole, denominata *investment in reputation in capital*, volta a comunicare sul mercato-obiettivo, l'immagine/valore che si ha del prodotto-azienda.

Sul piano prettamente economico, è

fondamentale tener conto, di dette aspettative di investimento d'impresa in termini di tutela non solo della reputation d'immagine trasmessa o trasmissibile con la marca, ma anche della spesa di voce in capital che strategicamente rincorre un profitto, derivante da una differenziazione di mercato del proprio prodotto con un riscontro di successo, nell'ambito del *consumer trademark*. Sebbene tradizionalmente era solo un elemento di identificazione di provenienza, con l'evoluzione e la globalizzazione del mercato dove i fenomeni di pirateria commerciale sono divenuti troppo frequenti, dando origine a fenomeni di contraffazione, imitazione e talvolta parassitismo esasperante ed esasperato della marca.

#### Registrazione e tutela legale

La tutela della marca dal punto di vista legale, è da sempre considerato un valore/risorsa importantissimo per l'azienda, pertanto a seguito di processo creativo strategico di marketing di una marca è necessario registrarne le scelte definitive presso l'Ufficio Brevetti e Marchi del proprio paese per un marchio internazionale, la registrazione avviene presso il WIPO (*World Intellectual Property Organization*).

Il WIPO vanta per l'anno 2007 un record di domande di marche internazionali, 39.945, dove è la Cina che ha il maggior numero di designazioni, motivando l'interesse delle imprese straniere per questo paese.

La protezione di questo valore ha subito negli anni, una evoluzione e orientamento sempre più precipuo, spostandosi dal nome e dal logo finì a se stessi, a ciò che essi simboleggiano per l'azienda e per il consumatore di riferimento, componenti

queste, anch'esse evolutesi e divenute mezzi di comunicazione con il mercato-obiettivo.

La tutela o protezione normativa, si è incentrata sul messaggio della marca, proteggendola da ogni sfruttamento di tipo parassitario, sia contro il *look-alike*, cioè ogni forma o specie di immagine uguale o simile che possa arrecare confusione nell'acquisto, quindi contro il *free-riders*, il libero agganciamento anche con nomi simili o similari che determinano una contraffazione indiretta, tradizionalmente legate al fenomeno della *confondibilità* notoria della marca.

L'evoluzione normativa, si spinge oltre le problematiche di confondibilità, affronta e approfondisce giuridicamente la protezione dell'immagine e della sua comunicatività recepibile e del suo indebito sfruttamento parassitario.

L'immagine di marca e ciò che essa simboleggia o rappresenta, e comunica, sul mercato, diviene il perno portante della tutela legale, immagine di marca acquisita, con ingenti investimenti di capitale quindi bisognose di altrettanta protezione legale.

La sintesi normativa è avvenuta a livello comunitario dove la giurisprudenza, ha posto criteri concreti di valutazione sui segni distintivi della marca, portatori di un significato intrinseco per l'azienda ed estrinseco per il mercato, indicatori della possibilità all'uso di un solo soggetto.

(Direttiva n.89/104/C.E.E).

#### Diritto dei segni distintivi

L'origine comunitaria, del nuovo diritto dei segni distintivi è ormai chiara, un diritto che punta ad una funzione giuridicamente valida, dove la tutela del marchio fonda le sue misure normative sulla sua nuova funzione, in quanto portatore di un messaggio comunicativo, che deve esplicitare i valori intrinseci ed estrinseci di una marca.

Il parassitismo sulla notorietà delle marche famose è ormai diffusissimo, non poca è infatti la confusione comunicativa che si crea in un *market oriented* che spinge il diritto comunitario ad un serio rafforzamento della protezione distintiva della marca, spingendosi a considerare illecita ogni azione posta in essere con l'intento di sfociare in una iniziativa parassitaria, anche quando il segno imitato e semplicemente inserito nel marchio come elemento puramente decorativo,

ma comunque attrattivo e indicativo di un *appeal* che non è proprio. Parliamo anche di nomi simili o similari che sono significativi di un agganciamento parassitario al marchio tutelato e registrato.

Dunque, il parassitismo assume diverse forme, orientato come è non solo sul nome e sulla grafica del marchio, ma anche sul design della confezione, puntando ad una contraffazione assoluta del prodotto, generando una vera pirateria commerciale, chi vende una copia identica è ormai dal diritto perseguito e riconosciuto come un illecito anche se il marchio contraffatto non è registrato.

Emblematiche in materia sono le più disparate sentenze dei diversi tribunali di competenza territoriale, nazionale, indicativi della necessità del diritto di recepire l'intera normativa comunitaria, al fine di una protezione moderna ed esaustiva del fenomeno.

In conclusione, operando delle riflessioni oggettive sul valore di una marca, questa è divenuto un valore/risorsa da proteggere, registrare e tutelare legalmente, non solo per le motivazioni strategiche, fin qui enunciate, ma sicuramente per ampliare sempre più la competitività del nostro paese e dei prodotti *Made in Italy*, la di cui valorizzazione tipica nell'agroalimentare deve partire dalla protezione degli elementi più strategici della scala del valore, indurre a dei *drand* di attrazione e di *appeal* in un villaggio globale sempre più consapevole della necessità di recuperare quanto meglio abbiamo ereditato dalla nostra cultura rurale.

Il diritto è uno strumento di sostegno, in un processo di sviluppo produttivo qualitativo orientato alla diffusione dei valori condivisi strategicamente nei nostri marchi agroalimentari, strumento di tutela dei nostri valori e della nostra cultura. Bisogna prendere coscienza che la marca "*Olive Olii di Gaeta*" a oggi non esiste, questo è il primo passo verso una efficace tutela di essa, come bisogna prendere coscienza reale che sul territorio di riferimento di questo prodotto noto al mondo intero, non si fa sistema e non si interagisce fra le imprese operanti con tale scopo strategico.

La necessità di consolidare questo *Value/Risorsa*, dovrebbe indurre ad una seria progettazione dei brand di sviluppo in tal senso, in un ottica di registrazione e tutela della marca. La diffusione in specie del fenomeno di agganciamento parassitario è

ormai a i massimi livelli di sopportazione commerciale, tale da ridurre nel lungo periodo il livello di attrazione presso il consumatore, confuso e disorientato all'acquisto.

#### Valori, aspettative, emozioni, appeal

Qualsiasi marca esposta più del dovuto, ad una azione mediatica di contraffazione continuativa della propria immagine e dei valori in essa indicati, subisce un indebolimento delle percezioni emotive attese dal consumatore che confuso e disorientato, finisce per scegliere altro.

In una logica non strutturata di un ciclo mai intrapreso, evolutivo e formativo di una marca a oggi inesistente, una marca che si perde nell'immaginario collettivo agroalimentare, una marca che non c'è, si arriva ad un costante depauperamento di quell'appeal emotivo, indicativo di gradimento e di aspettative non più percepite.

Pertanto il prolungamento temporale di questa stasi strategica, produrrà una mancanza totale di possibilità di recupero del settore, a livello di appetibilità di investimenti.

Creare consenso, è ancora oggi possibile, intorno ad un progetto di strategic brand management, volto ad un ciclo di sviluppo di questa marca, poiché i benefici rinvigirebbero l'intero sistema territoriale. Idee, semplici e concrete aumenterebbero significativamente l'intera economia di un settore condannato a essere polverizzato dai marchi industriali.

Prof. Giancarlo Fonseca  
Delegato territoriale  
del Polo di Terracina  
Università degli Studi di Cassino  
Facoltà di Economia  
In collaborazione con la  
Dott.ssa Maria Ruggieri

#### Bibliografia

Editoriale Economia & management  
6/2004 B.BUSACCA *Made in Italy: la tutela di una marca che non c'è.*  
Filodiritto C. Galli *La tutela dell'immagine di marca contro free-riders, look-alike e parassitismo*  
Filodiritto 29/02/2008 -WIPO  
E.Marchesi  
Filodiritto 28/02/2008 Corte di giustizia : la denominazione parmesan vale solo per i prodotti DOP  
L'olivicoltore 02/03/2006 olive oil European STYLE -ritorno alla dieta mediterranea.



# Interpoma 2008

6° Fiera internazionale specializzata per la produzione, conservazione e commercializzazione della mela  
Bolzano, 6/8 novembre 2008

**P**er chi opera nel comparto, INTERPOMA, manifestazione unica al mondo, è sinonimo di appuntamento da non mancare e di luogo ideale presso il quale informarsi su tendenze, offerte e prodotti, concludere affari ed incontrare esperti di chiara fama. La gamma di prodotti e servizi in mostra è decisamente vasta: nuove varietà di mele, vivai, materiali ed accessori per l'installazione di impianti, trattori, macchine per la cura e la difesa di piante e terreni, trinciattutto, macchinari per il raccolto ed il trasporto, impianti di refrigerazione, di misurazione e regolazione. Ed ancora: sistemi di trasporto interni, selezionatrici, carrelli elevatori, impianti e materiali d'imballaggio. In Fiera saranno rappresentate numerose organizzazioni ed istituzioni che operano nei vari settori di riferimento di INTERPOMA: il Centro di sperimentazione agraria e forestale di Laimburg, la società neozelandese HortResearch, il Consorzio delle cooperative ortofrutticole altoatesine V.O.G., la Cooperativa sociale agricola produttori della Val Venosta Vi.P., la Aste Frutta Alto Adige (FOS), la società Fruttunion che associa gli esportatori ed importatori di prodotti ortofrutticoli della Provincia di Bolzano, il Centro di Consulenza per la frutticoltura dell'Alto Adige, la Libera Università di Bolzano, il Consorzio italiano vivaisti, il Consorzio Vivaisti

Frutticoli Altoatesini, il Consorzio Vivaisti Frutticoli Trentini, l'Associazione produttori ortofrutticoli trentini APOT, l'Istituto Agrario San Michele all'Adige ed altri ancora.

Parteciperanno ad INTERPOMA '08 anche un ventina tra vivai e consorzi di vivaisti, nonché detentori di licenze di varietà di mele tra cui il gruppo GKE NV cui appartiene la varietà Kanzi (Nicoter) e Greenstar (Nicogreen), e la KIKU Srl. Le due società presenteranno le varietà e i cloni da rosa® Parsi© - una mutazione della Golden Delicious -, Fuji KIKU® Fubrax(S), un'evoluzione della virus esente Fuji Kiku®8 Brak (S), nonché red cap® Valtod(S), il clone di sovra colore slavato della Red Delicious.

Ad INTERPOMA '08 parteciperanno pure varie aziende che trattano materiali ed accessori per l'installazione e la cura degli impianti di coltivazione. Frutstar presenterà agli operatori della fiera specializzata bolzanina una nuova placchetta fermarete, la Helios Srl una rete antigrandine al titanio che seppur molto resistente non compromette una buona filtrazione della luce.

La Moses Roith Werkzeuge proporrà accessori speciali tra cui il primo sveltatoio a puleggia. La Fruitec, che opera principalmente nel settore della meccanizzazione in frutticoltura, presenterà un'evoluzione della macchina per diradamento meccanico Darwin. L'azienda Sanoll esporrà un articolato marca Carraro, la cui elevata sicurezza è garantita da quattro freni a disco, ed il trattore Deutz Fahr Agroplus S. La Hermes Sas metterà in mostra la macchina trinciattutto Castor, il carro per la raccolta frutta Pluk-o-Trak, il sacco per la raccolta della frutta Tyrolbox. Ed infine: l'azienda Pessl illustrerà un nuovo sistema di previsione del tempo, la MMM tech support sensori per il rilevamento di vari valori del terreno. Aderiranno alla Fiera internazionale bolzanina anche numerose aziende che operano nei settori della concimazione, degli antiparassitari, dello stoccaggio della frutta tra cui Agrochimica,

Agrofill, BASF, Bayer Cropscience, Bms Micro-Nutrients, Du Pont, Gobbi, Manna Italia, Rohm and Haas, Agro Fresh, Sygenta.

Il Direttore di Fiera Bolzano, **Reinhold Marsoner** asserisce: "La scorsa edizione di Interpoma ha superato ogni aspettativa registrando la presenza di quasi 10.000 operatori provenienti da 38 nazioni. Questo successo ha dato, a noi di Fiera Bolzano e ai nostri partner, una carica di entusiasmo in più nell'organizzare l'edizione 2008 della rassegna".

Nel corso dei tre giorni di svolgimento di INTERPOMA '08 avrà luogo il congresso internazionale "La mela nel mondo" che sarà ospitato nel centro congressi di Fiera Bolzano/Four Points Sheraton. Kurt Werth, esperto del settore e responsabile dell'organizzazione del congresso, conferma: "Siamo riusciti ad invitare a Bolzano referenti del calibro di **Philippe Binard** della World Apple and Pear Association. Per avere informazioni dettagliate come quelle che verranno fornite nel corso del convegno bisognerebbe visitare tutte le zone di coltivazione di mele del mondo. Ed invece, più semplicemente, noi invitiamo in Alto Adige tutti coloro che operano nel mondo della mela. Alla scorsa edizione di INTERPOMA '08 erano rappresentate, tanto per fare un esempio, ben 38 nazioni."

Oltre alle istituzioni ed organizzazioni locali e nazionali, ad INTERPOMA '08 saranno presenti associazioni internazionali tra cui la International Fruit Tree Association (I.F.T.A.), l'Associazione delle regioni ortofrutticole europee A.R.E.F.L.H., Assomela ed UNAPROA.

Programma del congresso, registrazione dei visitatori ed altre utili informazioni:

Fiera Bolzano SpA  
Piazza Fiera 1 - 39100 Bolzano  
Tel. 0471 516 000  
E-mail: info@fierabolzano.it  
Web: www.interpoma.it

Cristina Pucher  
Ufficio Stampa Fiera di Bolzano Spa







LE CATEGORIE PROFESSIONALI TECNICHE LOMBARDE:

GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI • PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI • PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI • INGEGNERI  
ARCHITETTI PAESAGGISTI, PIANIFICATORI E CONSERVATORI • DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI • AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI

ORGANIZZANO IL SEMINARIO DI PRESENTAZIONE:

# IL NUOVO SISTEMA DI AGGIORNAMENTO DEL CATASTO TERRENI APPROVAZIONE AUTOMATICA DEGLI ATTI CON L'AUSILIO DELLA PROCEDURA **PREGEO 10**

LUNEDÌ  
**03 NOVEMBRE 2008**  
DALLE ORE **09.00**  
ALLE ORE **13.00**  
C/O **HOTEL MELIÀ**  
MILANO  
VIA **MASACCIO 19**

Ore **09.00**  
Registrazione dei partecipanti

Ore **09.30**  
Apertura del Seminario e saluto

Ore **10.00**  
**Introduzione Ing. Franco Maggio**  
*(Direttore Centrale Cartografia, Catasto e Pubblicità Immobiliare)*

Ore **10.15**  
**Relazione Ing. Flavio Ferrante**  
*(Capo Area Cartografia della Direzione Centrale Cartografia, Catasto e Pubblicità Immobiliare)*

**Il nuovo sistema di aggiornamento del Catasto Terreni: approvazione automatica degli atti con l'ausilio della procedura Pregeo 10**

Ore **11.00**  
Pausa Caffè

Ore **11.30**  
**Geom. Giuseppe Mangione**  
*(Portavoce Gruppo di Lavoro interprofessionale del tavolo tecnico c/o Agenzia del Territorio)*  
**Novità per il libero professionista esterno con la nuova procedura Pregeo 10**

Ore **12.30**  
Tavola Rotonda e dibattito

Ore **13.00**  
Chiusura del Seminario

**Moderatore del Seminario:**  
**Ing. Giuseppe Guadagnoli**  
*(Direttore Regionale della Lombardia Agenzia del Territorio)*

